



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



7 ottobre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



CORONAVIRUS

Ci sono anche due poliziotti del commissariato di Vittoria tra i casi 45 positivi della città

**Restrizioni. Conferenze a numero limitato
I tamponi eseguiti finora sono stati 33968**

MICHELE BARBAGALLO

Ci sono anche due poliziotti tra i nuovi contagi in provincia di Ragusa. Secondo il report diffuso ieri pomeriggio dal Ministero della Salute, riguardante la Sicilia, vede 198 nuovi positivi nell'isola. Di questi ci sono 8 nuovi positivi in provincia di Ragusa e in questi nuovi positivi ci sono anche due poliziotti in servizio presso il commissariato di Pubblica Sicurezza di Vittoria. Si stanno adesso valutando i contatti avuti per capire come intervenire per quanto riguarda la quarantena. Come si ricorderà di recente anche un componente del comando della Polizia Municipale di Vittoria era risultato positivo.

E sempre a Vittoria aumenta il numero di positivi passando da 42 a 45 mentre restano in quarantena alcune classi di scuole dove si era registrata qualche positività. Nel dettaglio sono 132 gli attuali positivi in provincia di Ragusa: 45 Vittoria, 38 a Ragusa, 18 a Modica, 2 Acate, 1 Chiaramonte 4 Comiso, 2 Giarratana, 4 Ispica, 1 Montebello Almo, 7 Pozzallo, 4 Santa Croce Camerina, 6 Scicli. Cinque i ricoverati in malattie infettive e 1 in terapia intensiva all'Ospedale Maria Paternò A-

rezzo a Ibla e un ricoverato all'Umberto I di Siracusa. In totale sono stati finora eseguiti 33968 i tamponi.

A Vittoria sono state previste nuove disposizioni relative all'utilizzo dei locali comunali destinati a sale conferenze. Al fine di garantire la più stretta osservanza delle regole di prevenzione del rischio da Covid-19, il Comu-

ne di Vittoria comunica che, la capienza prevista per le sale comunali, nel rispetto delle regole e per garantire il distanziamento sociale, è la seguente: Sala delle Capriate - 68 posti a sedere; Sala Giudice - 24 posti a sedere; Sala Mandarà - 28 posti a sedere. L'accesso alle sale per le manifestazioni autorizzate sarà possibile solo ed esclusivamente previa prenotazione all'e-mail: settorecultura@comunevittoria.gov.it

L'accesso alle sale sarà consentito, a cura del personale dell'Ufficio Cultura, previa misurazione della temperatura con termometri laser ed alle persone munite di mascherine chirurgiche. Proprio le mascherine, obbligatorie anche all'aperto senza distanze di sicurezza, restano al centro dell'appello al rispetto delle regole. ●



Il commissariato di pubblica sicurezza di Vittoria

Ragusa, così il rilancio che passa dal Dup

Strategia. Illustrate in Consiglio comunale le linee guida del documento unico di programmazione per il 2021
Cassì: «Daremo ristoro a fondo perduto contro la crisi e punteremo sui settori trainanti dell'economia cittadina»

«Tra i pilastri la cultura, che comprende turismo, ambiente enogastronomia e sport»

LAURA CURELLA

Al via ieri sera in consiglio comunale la presentazione della Sezione strategica 2021 del Dup, documento unico di programmazione. L'atto, esitato dalla Giunta municipale lo scorso mese, "offre una visione d'insieme delle politiche e degli indirizzi strategici del Comune". Non è prevista alcuna votazione da parte dell'Aula.

Ad anticipare il corposo atto, la relazione del sindaco Peppe Cassì, ieri non presente in aula perché a Palermo. Cassì nell'atto evidenzia che "la programmazione triennale non può prescindere dal 'sisma' Covid-19 e dall'impegno, che sentiamo il dovere di assumere, a sostenere il tessuto produttivo". Cassì cita il Piano anticrisi da 630.000 euro, provvedimento dal duplice obiettivo: "da una parte dare ristoro a fondo perduto". Guardando all'immediato futuro, il sindaco aggiunge: "La ripartenza dovrà inevitabilmente essere il fulcro della nostra azione programmatica, senza tuttavia

diventare l'unico catalizzatore".

Tra i pilastri, Cassì menziona la cultura che include "settori come turismo, enogastronomia, ambiente, sport". Le tappe di questo percorso sono il recupero dei percorsi dentro Cava Santa Domenica e le latomie di Cava Gonfalone, la realizzazione del Centro Commerciale Culturale in via Matteotti, "il recuperato finanziamento per avviare il restauro dell'ex Teatro Concordia, l'ampliamento dell'offerta universitaria, la strutturazione di un circuito museale che legghi Ibla e il Centro superiore, lo sviluppo partecipativo dell'Ecomuseo". Un cammino che vede "il Castello di Donnafugata sempre più protagonista attraverso i lavori di ristrutturazione finanziati coi fondi di Agenda Urbana e del Gal. Cassì ricorda "l'imminente apertura del Mudeco e la riqualificazione del parco e della torre". "Da un punto di vista della cultura sportiva, invece, risulta strategica l'acquisizione della gestione della Scuola dello Sport".

Parlando di interventi pubblici, il primo cittadino evidenzia la priorità in centro storico, dove "occorre recuperare spazi che hanno perso i propri caratteri di vivibilità" come piazza del Popolo, oggetto di lavori di riqualificazione, e l'ex Scalo merci, acquisito dall'Ente e ora al centro di una progettazione. Proseguono inoltre le complesse trattative per l'acquisizione di Palazzo Tumino. Al tempo stesso è necessario ricondurre i ragusani ad abitare in centro. In tal senso riteniamo tempestivo e fondamentale lo Studio di dettaglio". "Al tempo stesso - dice Cassì allargando il discorso all'intero territorio cittadino - proseguono i



Un momento del Consiglio comunale di ieri sera

lavori della nuova rotonda Cisternazze in attesa di quelli per la Metropolitana di superficie; per la riqualificazione dell'impianto di via delle Sirene e del lungomare a Marina; per il potenziamento di Camemi; per gli impianti sportivi".

Ed infine, Cassì parla di "attenta gestione delle risorse" che "permette al Comune di continuare a lavorare all'incentivazione della mobilità alternativa; all'efficientamento del complesso sistema di gestione dei rifiuti al potenziamento della videosorveglianza e della Polizia municipale; alla digitalizzazione dei servizi; al mantenimento dell'alto livello di welfare".

RAGUSA

AL VIA IL SERVIZIO

Certificati anagrafici e di stato civile nelle edicole

Grazie ad una convenzione sottoscritta tra il Comune e Confcommercio è possibile richiedere certificati anagrafici e di stato civile in alcune edicole della città. Le certificazioni che sarà possibile rilasciare saranno: residenza, stato di famiglia, stato libero, esistenza in vita, contestuale, cittadinanza, convivenza, nascita, matrimonio, morte, unione civile. Il costo è di 2,00 euro per ogni tipologia di certificato con rilascio di scontrino o ricevuta fiscale. "Al servizio di certificazione online - dichiara l'assessore Giovanni Iacono - aggiungiamo questa nuova forma di decentra-



mento che consentirà a chi ha necessità di richiedere un certificato anagrafico di rivolgersi, in alternativa agli sportelli del Comune, alla rete che abbiamo voluto creare in alcune edicole del territorio".

Il servizio è attivo presso le edicole: Puma in via G. di Vittorio, 20; Centocose in via Archimede, 246; Perone in via Solunto, 6; Altamura in corso XXV Aprile, 31; Lo Magno in via Risorgimento, 43; Criscione in Via Fanfulla da Lodi, 64; Campo in via Eugenio Lupis, 159; Migliorisi in viale Europa, 32; Non solo edicola in via Carducci, 118.

L.C.

Modica

«I 44 milioni non sono un mutuo ma solo un anticipo di liquidità»

Il sindaco
Ignazio Abbate
risponde
alle opposizioni

«Siamo in linea
al dettato della
Cassa Depositi
e Prestiti. I dati
saranno resi a
lavoro concluso»

CONCETTA BONINI

«I 44 milioni di euro che ci ha accordato la Cassa Depositi e Prestiti non rappresentano un mutuo ma solo un'anticipazione di liquidità. Il Governo ci ha dato questa possibilità sapendo quali erano le difficoltà di tutti i Comuni a causa della pandemia, basterà pensare che sono più di sei mesi che non vengono emessi ruoli e i tributi locali sono sospesi.

Ogni altra polemica evidentemente non tiene conto di questo aspetto».

Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, replica così alla polemica che l'opposizione tiene accesa ormai da settimane sul prestito con cui il Comune dovrebbe saldare i debiti scaduti al 31 dicembre dello scorso anno.

Dopo il Consiglio comunale di una settimana fa, nei giorni scorsi

l'opposizione ha anche annunciato di aver fatto una richiesta di accesso agli atti per ottenere le risposte non ricevute in aula: tra i punti delicati della questione, infatti, c'è quello che riguarda chi sono i creditori che otterranno i pagamenti, con quale ordine, in base a quale criterio.

«Le risposte che l'opposizione chiede non devono arrivare da me o dall'amministrazione - aggiunge

Abbate - . Saranno i dirigenti e gli uffici a dare le risposte. È chiaro che se c'è in corso un contenzioso, il debito non potrà essere pagato prima che questo si definisca. Si saprà solo a rendiconto delle fatture evase quanto dovrà essere pagato come debito. Peraltro in questi otto anni è stato sempre riferito tutto alle opposizioni. Non c'è motivo e interesse per agire diversamente. I dati saranno resi noti quando il lavoro sarà definitivamente fatto, sapendo che l'amministrazione è in linea al dettato della Cassa Depositi e Prestiti».

Sul piano più politico, spiega il sindaco: «Ai consiglieri di opposizione voglio ricordare in quale situazione si trovava il Comune otto anni fa. Dall'inizio della mia sindacatura sono stati pagati 60 milioni di euro di spese correnti, stipendi dei dipendenti innanzitutto. Un fatto senza precedenti. Sono stati tutti debiti onorati. Oggi l'anticipazione di liquidità consentirà ai cittadini, che hanno avuto saldato il debito, di poter pagare i servizi pubblici forniti e al momento non pagati per la crisi economica dovuta al covid. Peraltro la Regione vuole sapere quali introiti l'Ente non ha potuto realizzare in termini di servizi resi alla collettività, perché s'ipotizzano altre risorse a fondo perduto».



Attiva da ieri la mensa scolastica. Il sindaco Abbate e il vice Viola hanno visitato le due cucine. «Una visita tradizionale - dice il sindaco - per augurare un sereno e proficuo anno lavorativo a tutti gli addetti. Ho constatato locali puliti e moderni, e l'utilizzo di materie prime di alta qualità. Da qui escono ogni giorno circa 800 pasti pensati e realizzati tenendo conto delle esigenze alimentari di tutti gli studenti».

VITTORIA

Di Falco incontra Confcommercio «Non sarò uomo solo al comando»

Il confronto con
il candidato a
sindaco della
società civile

«Sicurezza,
decoro e
rispetto delle
regole anche
nell'ambito del
commercio»

GIUSEPPE LA LOTA

Nell'agenda degli incontri elettorali di Salvatore Di Falco c'è anche l'appuntamento con la Confcommercio di Vittoria. Nel colloquio sono stati affrontati diversi temi attinenti lo sviluppo socio-economico della città.

Salvatore Di Falco, candidato sindaco di Vittoria, è sostenuto dalle liste civiche "Vittoria Unita", "Di Fal-

co Sindaco" e "In Movimento per Vittoria e Scoglitti". "Insieme al presidente della sezione di Vittoria dell'associazione di categoria, Gregorio Lenzo e al componente della Giunta regionale della Camera di Commercio del Sud-est, Salvatore Guastella, che si sono dimostrati disponibili ad interloquire con la futura amministrazione, - continua Di Falco - ho avuto modo di ascoltare le richieste di tutti i comparti del

commercio. Ho registrato un coro unanime nella richiesta di sicurezza, decoro e rispetto delle regole. Inoltre auspicano una presenza maggiore della polizia locale e denunciano l'assenza di "legalità commerciale" a causa di una presenza massiccia di venditori ambulanti abusivi. Ho ribadito loro che solo la collaborazione con le organizzazioni di categoria, il dialogo costruttivo, l'esame delle proposte riusciranno a far ripartire la Città".

ranno a far ripartire la Città".

Quella dell'abusivismo selvaggio a Vittoria è una piaga che dura da molti decenni e che mai è stata superata. Dai buoni propositi iniziali, l'ambulantato senza regole è sempre aumentato. Più volte gli iscritti alla confederazione dei commercianti hanno invocato regole rigide al fine di non danneggiare chi paga tasse e spese di gestione a beneficio di chi commercializza nell'anarchia.

"Vittoria ha tutte le carte in regola per tornare a splendere - ha detto il presidente Gregorio Lenzo - le aziende che hanno subito un duro colpo a causa del Covid vogliono ripartire e chiedono di poterlo fare in una città che abbia quei requisiti minimi che una società civile deve avere, ovvero pulizia, sicurezza e decoro. Noi siamo pronti ad interagire con la futura amministrazione perché solo con la sinergia si ottengono i risultati".

"È finita - conclude il candidato sindaco Di Falco - l'era dell'uomo solo al comando, occorre un'azione sinergica con le forze sane e produttive per un'amministrazione qualificata che affronta i problemi e li risolve. L'idea di una Commissione etica va in questa direzione. Rispetto delle regole e buone prassi sono i punti fondanti della mia azione politica".

Gli universitari della Fuci interrogano i quattro candidati

In vista delle ormai prossime elezioni amministrative previste a novembre, il gruppo Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) di Vittoria ha organizzato, alle 19.30 del 30 ottobre, un "Confronto tra i candidati a sindaco", presso la Golden Hall, in via Adua a Vittoria.

Un evento che vedrà la partecipazione dei candidati Francesco Aiello, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri e Salvo Sallemi. A moderare il confronto, Simone Digrandi. In rispetto delle normative vigenti anti-covid 19 i posti saranno limitati e, per poter partecipare

(muniti di mascherina) occorrerà prenotare il proprio posto inviando una mail a fucivittoria.segreteria@gmail.com con il proprio nome, cognome e numero di telefono e in oggetto "Prenotazione posto".

Inoltre, si potrà suggerire una domanda per i candidati che costituirà ulteriore oggetto del confronto inviandola tramite mail - unitamente ai dati sopra indicati - specificando nell'oggetto: "Domanda per candidati a sindaco". Il 22 ottobre è il termine ultimo per iscrizioni e invio domande.

ALESSIA GIAQUINTA

Leontini l'usato sicuro «perché Ispica si fida»

Il nuovo sindaco ha travolto gli avversari e spiega perché: «Le esperienze fallimentari non pagano, la competenza invece ancora sì»

GIUSEPPE LA LOTA

Se a Ispica il 64,75% degli elettori ha deciso di eleggere sindaco per i prossimi 5 anni Innocenzo Leontini, che di chilometri ne ha macinati tanti fino ad arrivare al Parlamento europeo, anziché un "chilometro zero" come Pierenzo Muraglie (appena 5 anni) oppure altri "non immatricolati", come Guido Franzò e Antonello Calvo, il motivo ci sarà. C'è usato e usato da preferire anche in politica. Il motivo chiediamolo all'interessato il giorno dopo il successo mentre va di fretta in municipio per la proclamazione. "Il cambiamento- dice il neo sindaco- è stato una parola d'ordine circolata in lungo e in largo per la città. E la città si è espressa per questo obiettivo. Io ho cercato di intercettare questa voglia di cambiamento e ci sono riuscito".

-Lei ha dovuto lasciare il Psi, Forza Italia e poi Fratelli d'Italia per incompatibilità caratteriali, ma va d'accordo con gli ispicesi.

"Tre sono i fattori che hanno contribuito a questo successo: la credibilità della mia candidatura, considerata portatrice di competenza ed esperienza; la forza della coalizione; la concretezza del programma".

-Ha quasi doppiato Muraglie sostenuto dal Pd provinciale e Franzò all'fine MSS che si è fermato al 7,6%.

"Ispica non cercava un giovane nuovo e digiuno, bensì un candidato

competente e capace. Purtroppo l'esperienza amministrativa uscente era giudicata dalla popolazione inadeguata ed inefficiente".

Calvo e Franzò però sono due volti nuovi.

"Vero, ma spesso i volti nuovi sono salti nel vuoto".

-Sindaco, nel maggio del 2019 un oracolo le disse che sarebbe diventato sindaco di Ispica. Lo stesso oracolo prevede ora che lei potrebbe diventare il primo presidente del Libero Consorzio Comunale che si voterà entro dicembre, in nome di un centrodestra rafforzato.

"Io non mi occupo di oracoli, devo fare il sindaco. Un detto siciliano dice: "ci voli u videntu in chiesa, ma no a stutari i cannili". Praticamente: "non esageriamo".

-Da sindaco dovrà partire dal dissesto comunale che riceve «in dote».

"Lo risolviamo con il contributo che lo Stato assegna ai Comuni dissestati attraverso l'organismo di liquidazione. Ripartiremo dal bilancio, dal risanamento economico, dalla razionalizzazione delle risorse, dalla cultura, dal turismo, dai giovani".

-Questo voto conferma che il civismo è vincente rispetto ai partiti storici?

"Il civismo, nel mio caso, era d'obbligo. La coalizione è costituita da forze eterogenee, molto diverse tra loro. La presenza di qualsiasi partito avrebbe generato contraddizioni e incompatibilità".

- A caldo, lunedì pomeriggio, man mano che la forbice tra lei e gli altri candidati si allargava, il candidato Calvo ha parlato di "voto clientelare". A chi si riferiva?

"Probabilmente al voto a Muraglie, spesso sollecitato e ottenuto attivando gli strumenti dell'amministrazione comunale. Io non ho strumenti da 10 anni. Ho composto la mia squadra in modo artigianale, fondando tutto sul programma e sulla voglia di cam-



Innocenzo Leontini, 61 anni, torna

biamento".

- Il Prg è stato motivo di violente polemiche in campagna elettorale. Come affronterà la questione?

"Il Prg sarà oggetto di un'immediata iniziativa di riesame e di adozione".

-Forza Italia e Fratelli d'Italia sono stati il suo "focolare politico" per anni. In quelle case ci può essere ancora spazio per Innocenzo Leontini?

"Forza Italia è stata un importante capitolo della mia vita politica. In Fratelli d'Italia non ho maturato appartenenza e partecipazione. Ho solo condiviso una iniziale adesione al gruppo parlamentare dell'ECR. Non c'è stato un seguito".

-Lei ha già nominato tre assessori: Pippo Barone, già assessore al Bilancio dell'ex Muraglie, Paolo

Monaca e Lucia Franzò. Ne mancano due. Indicherà alcuni dei più votati, e quindi Carmelo Denaro, e un tecnico per non sbilanciare la squadra troppo in politica?

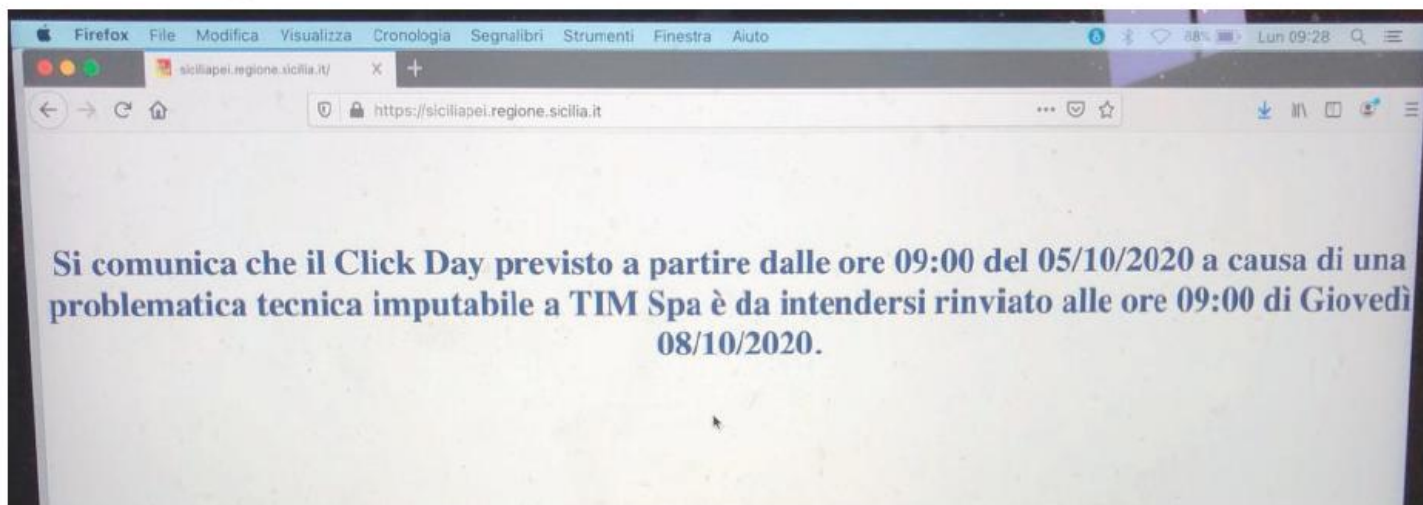
"Al momento non posso risponderle, nei prossimi giorni completerò la squadra e affiderò le deleghe agli assessori che lavoreranno per rilanciare Ispica secondo il programma che abbiamo presentato".



DISSESTO

«Ci sono gli strumenti, li useremo. Il Prg, sarà revisionato»

Bonus Sicilia, «riaprire i termini e scaglionare le presentazioni»



Le proposte dei commercialisti dopo il flop del click day

➡ **Riformulare il bando e aprire la piattaforma per un giorno intero differenziando le province**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Non chiamatelo click day, ma flop day. A due giorni dal totale fallimento del sistema messo in atto dalla Regione per assegnare il "Bonus Sicilia", l'eco delle proteste non si ferma. A ribattezzare quello dello scorso lunedì come il "flop day", è stato il presidente dell'ordine dei commercialisti di Ragusa, nonché coordinatore della Conferenza regionale, Maurizio Attinelli. A fargli compagnia anche l'Associazione Nazionale Commercialisti Ragusa che, per bocca della sua presidente, Rosa Anna Paolino, sviluppa un ragionamento simile: «Avevamo chiesto a gran voce che non ci fosse un click day – denuncia l'Anc – avevamo chiesto una proroga della scadenza per dare a tutti la possibilità di potersi dotare della firma digitale per poter preparare in tempo le domande. Avevamo chiesto buon senso. Ab-

biamo ottenuto un silenzio assordante». Ma oltre la protesta c'è anche la proposta: «Anc Ragusa – ha detto Paolino – chiede che l'Ars siciliana possa rivedere il suo comportamento valutando alternativamente delle opzioni che potrebbero ovviare il sovraccarico dei sistemi informatici e suggerisce: la riapertura della preparazione delle istanze per tutti coloro che per mancanza di firme digitali (ricordiamo che le Camere di Com-

mercio pur facendo straordinari non sono riuscite ad evadere in tempo tutte le richieste di rilascio delle firme) non sono riusciti ad inserirli sul portale anche perché questo spesso era in crash; di prevedere un calendario per scaglionare nel tempo il click day (visto che proprio non se ne può fare a meno) per province che hanno già assegnato un budget dalla Regione; si abbassi l'ammontare massimo del bonus da assegnare per una più equa distribuzione a tutti i richiedenti. Chiediamo buon senso e senso civico alle istituzioni regionali affinché nessun diritto sia leso nei confronti dei contribuenti siciliani».

«La Conferenza degli Ordini dei Commercialisti siciliani che rappresenta più di 8.500 professionisti, cui fanno capo le 55.916 aziende accreditate – afferma invece Attinelli – non vuole semplicemente dire lo avevamo detto. Si fa parte diligente e portavoce accorata di una Regione sofferente, e, nell'interesse dell'economia reale ripropone alcune innovazioni tra le quali: riformulare l'intero bando; intendere il click day in senso letterale: tenere aperta la piattaforma per un giorno intero e poi procedere al riparto delle somme a tutti coloro che abbiano partecipato in misura proporzionale; essendo i fondi già ripartiti per ciascuna provincia, prevedere giornate differenziate per il click per ciascuna provincia».

●



Sotto il titolo il sito del click day in crash, qui sopra Rosa Anna Paolino

Il bollettino. Un uomo di 72 anni deceduto a Sciacca

Nell'Isola 198 i positivi, ci sono pure due bimbi di Mazara

Luigi Ansaloni

PALERMO

È record. Ancora una volta, a distanza di pochi giorni. E per pochissimo non si è superata una soglia psicologica, quello dei 200 contagi da Coronavirus in sole 24 ore. I casi si sono fermati a 198, mai così tanti nella rilevazione giornaliera del ministero della Salute. Sale anche il numero dei morti: nella notte all'ospedale «Giovanni Paolo II» di Sciacca un uomo di 72 anni che si trovava ricoverato nel reparto di terapia intensiva, è deceduto. L'anziano, del luogo, era stato ricoverato nei giorni scorsi dopo essere arrivato nella struttura con sintomi gravi ai quali è seguito un test positivo del tampone da Covid-19. È il secondo deceduto a Sciacca nella seconda ondata di casi di Coronavirus dopo la donna di 68 anni morta lo scorso 27 settembre. Il conteggio delle vittime sale a 322. Buone notizie però dai guariti, 107 in un gior-

no, e anche dai ricoveri, relativamente, aumentati di poco rispetto al giorno prima: 368 in ospedale con sintomi (+7), 28 in terapia intensiva (+0) e 3.052 in isolamento domiciliare.

Ammontano a 8.007 i casi totali, con i nuovi positivi che salgono a 3.448 gli attuali con un incremento dei tamponi effettuati pari a 6.754. Intanto un fascicolo è stato aperto, una cartella clinica sequestrata e un esposto denuncia per il caso del minorenne non accompagnato deceduto ieri dopo lo sbarco d'urgenza dalla nave quarantena «Allegra». Sarà la Procura della Repubblica di Palermo a coordinare le indagini per tentare di rico-

**Il caso di Paceco
Tutti negativi i tamponi
effettuati agli ospiti
e al personale
del centro per anziani**



Impennata. In Sicilia i casi sono 198

struire le cause della morte del quindicenne Abou, originario della Costa d'Avorio. Per quanto riguarda le province, a Palermo il numero più alto di contagiati con 72 nuovi casi seguita dai 51 di Catania, dai 28 casi di Trapani. Quindici i nuovi positivi a Caltanissetta, 12 ad Agrigento (2 dei quali sono migranti), 8 a Ragusa, 7 a Siracusa, 5 a Messina. Ancora due bambini (4 in totale) fra i nuovi contagi da Covid-19 si registrano a Mazara del Vallo dove i positivi sono complessivamente diciotto. A quanto pare i due nuovi bimbi contagiati sarebbero legati ai primi due, e sarebbe stato contagiato un bimbo di quattro anni che a sua volta avrebbe contagiato il fratellino di due ed un genitore. Stanno bene.

Hanno dato esito negativo tutti i tamponi effettuati agli ospiti ed al personale del centro per anziani di Paceco che ospitava l'ottantenne deceduto a Palermo all'Ospedale Cervo. Crescono a Catania e provincia i contagi arrivati a oltre 670; casi posi-

vi negli ospedali e nelle scuole. Al Policlinico di Catania ricoveri ridotti nei vari reparti e sala parto chiusa. A Belpasso sono aumentati i positivi; infatti si sono registrati 4 nuovi casi. Il numero complessivo dei contagi è salito a 14. Di questi 4 riguardano i bambini del comprensivo «Giovanni Paolo II», una insegnante e una collaboratrice scolastica. A Santa Maria di Licodia si è registrato, un primo contagio da Covid-19. Si tratta di una bambina che frequenta la scuola d'infanzia nel plesso di Via Isonzo che si trova a casa ma che sta bene.

Risalgono i contagi di Coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi - secondo il bollettino diramato dal ministero della Salute - sono 2.667 (lunedì erano stati 2.257). Ma rispetto a ieri sono molti di più i tamponi: ben 99.742 contro i 60.241 del giorno precedente. In crescita pure il numero dei decessi: 28 (12 in più rispetto a ieri). (LANS - OC - "FRAME2")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Amministrative nei 60 Comuni

In Sicilia crollano M5S e Lega FI è il perno del centrodestra

Il Pd tiene ma al suo fianco cresce Cento Passi di Fava

Giacinto Pipitone palermo

I grillini sono costretti a registrare percentuali quasi ovunque inferiori al 5. La Lega resta mediamente ancorata al di sotto il 3%. Il Pd tiene ma vede crescere accanto a sé i Cento Passi di Claudio Fava che in alcuni centri è perfino davanti. Per il resto Forza Italia si conferma perno del centrodestra, dove decollano la Meloni e di Musumeci.

Questo hanno detto le Amministrative in 60 Comuni: più dell'elezione dei sindaci è indicativo il risultato delle liste, almeno dove si vota col proporzionale, che disegna una Sicilia in cui il centrodestra è maggioranza e l'alleanza fra Pd e grillini è trainata dagli uomini di Zingaretti e Barbagallo. Sono dati da maneggiare con cautela visto che il voto riguardava meno di un quarto dei Comuni siciliani.

I grillini sono lontanissimi dalle percentuali di appena 2 anni fa, quando alle Politiche sfiorarono il 50% nell'Isola. Oggi il risultato migliore è a Termini Imerese (8,7%) dove però avevano il candidato risultato vincitore, Maria Terranova. C'è poi il 12,5% di Augusta ma lì erano alla guida del Comune e l'hanno persa. Per il resto registrano il 3,2% a Carini, il 2,8 ad Agrigento, il 2,9 ad Enna, il 2,7 a Milazzo, il 3,6 a Barcellona e il 4,6 a Marsala.

Il Pd va meglio dei grillini anche a Termini, dove arriva all'11,8%. A Enna si attesta sul 10,6, a Carini sul 7,5 e a Barcellona sul 6,1 ma a Milazzo non supera il 4,2 e a Marsala il 4,8. Ad Augusta e Agrigento non ha neppure presentato il simbolo.

Il segretario Anthony Barbagallo si dice soddisfatto: «A Marsala e Milazzo ci siamo frastagliato in più liste. In altri sei Comuni siamo il primo partito. Queste elezioni sono l'alba di un nuovo giorno. Si va avanti con l'alleanza larga. Ora sediamoci e costruiamola intorno a lotta alle disuguaglianze, lavoro e ambiente». Ma per Giuseppe Rubino, leader della corrente dei Partigiani (area Orfini), «il risultato del Pd è deludente».

In casa Pd si guarda anche alla crescita di Cento Passi, il movimento di Claudio Fava, che esce rafforzato dal voto di domenica: a Marsala è la prima lista della coalizione con il 7,3%, a Carini raggiunge il 7,2, a Barcellona il 7,9, a Termini il 4,9 e ad Agrigento il 3. Il presidente dell'Antimafia è uno dei big intorno a cui si sta costruendo la coalizione con Pd e grillini: «Bisogna unire le forze e costruire progetti condivisi - ha detto Claudio Fava -. È lunga e impegnativa la strada da fare per battere questa destra, figlia di un vecchio sistema di potere ancora vivo, forte e spregiudicato. Ma finalmente c'è un cammino tracciato. Abbiamo due anni per riuscirci».

Il centrodestra si conferma però maggioranza. Al di là delle spaccature che hanno contraddistinto la scelta delle candidature, la somma delle liste rassicura Micciché e Musumeci. E mette i brividi alla Lega, che quasi mai è determinante: 2,2% a Carini, 2,5 ad Agrigento, 1,4 a Barcellona, 2,6 a Marsala, 3,5 ad Augusta, 4 ad Enna. Praticamente fuori da tutti i consigli comunali. La strada per le Regionali è lunga ma il peso specifico del partito di Salvini negli equilibri dell'alleanza risentirà di questo voto.

Non ha mancato di sottolinearlo Gianfranco Micciché. Forza Italia registra l'11,5% a Termini, il 14 a Barcellona, il 9,2 a Milazzo, il 6,8 a Marsala. Va male solo ad Agrigento (2,3%). Ma per Micciché «Forza Italia ribalta la tendenza nazionale confermandosi in Sicilia primo partito in quasi tutte le province e mantenendosi come forza trainante del centrodestra». È il segnale che Micciché farà pesare le sue scelte, a cominciare dal rimpasto in giunta che vorrebbe fare subito.

Nel centrodestra continua a crescere anche Fratelli d'Italia. Il partito della Meloni, affidato nell'Isola a Raffaele Stancanelli, registra il 5,3 a Termini Imerese, il 5,7 a Carini, il 6,7 ad Agrigento, l'8 a Barcellona, il 6 a Marsala. E Raoul Russo segnala che «d'ora in poi vanno evitate le spaccature come accaduto a Termini Imerese». Tutto ruota adesso intorno alla scelta del candidato per la presidenza della Regione. E Musumeci in questo senso esce rafforzato. Diventerà Bellissima conquista l'11,8 a Barcellona, l'11,5 a Milazzo, il 5,4 ad Agrigento, l'11,3 a Ribera. «Il centrodestra, se unito, vince» è, l'appello non casuale di Alessandro Aricò agli alleati.



Click day, sistema ancora in tilt

Giacinto Pipitone palermo
Sono 710 gli errori generati dalla piattaforma digitale creata da Tim per gestire il click day per il Bonus Sicilia. Un numero a cui corrispondono altrettante aziende che la Regione ha dovuto contattare d'urgenza nella notte fra lunedì e martedì per sollecitarle a rifare da capo la procedura. E tuttavia il sistema anche ieri non ha funzionato. Dunque tutto resta bloccato e appeso a un filo: oggi Musumeci ha convocato i vertici della Tim e insieme decideranno se tentare domani un nuovo click day.

I 710 errori

Restano tanti punti interrogativi sulla procedura ideata per assegnare i 125 milioni a fondo perduto alle microimprese danneggiate dal lockdown. Ai nastri di partenza per il click day c'erano lunedì 56 mila aziende (per finanziarle tutte servirebbero 675 milioni). Ma non è per questo che tutto è stato bloccato nella notte fra domenica e lunedì. Dopo le sollecitazioni della Regione, a sua volta spronata da associazioni di categoria e partiti di opposizione, la Tim che gestisce la piattaforma siciliapei.regione.sicilia.it nella notte ha individuato i 710 errori del sistema: i dati di alcune aziende erano stati caricati sul profilo di altre. È il fenomeno del *data breach*, che esporrebbe a ricorsi in grado di annullare tutto anche a finanziamenti già erogati. Per questo motivo è stata la stessa Tim a chiedere alla Regione di fermarsi. Nella mail inviata domenica notte a Vincenzo Falgares, dirigente dell'Arit, il dipartimento regionale che cura l'informatizzazione, la Tim spiegava che «il problema è circoscritto a circa l'1% delle domande» ma suggeriva ugualmente di «sospendere la procedura per 72 ore».

La lettera alle imprese

Dunque si dovrebbe ripartire domani alle 9. Ma ieri qualcosa è andata storta di nuovo. All'alba i 710 imprenditori hanno ricevuto una Pec dalla Regione: «I dati inseriti nella piattaforma - si legge nel testo - possono essere differenti da quelli originariamente inseriti. La invitiamo a scaricare il formato Pdf precompilato e a firmarlo digitalmente». In pratica la procedura di iscrizione alla piattaforma e di caricamento dei requisiti per accedere al contributo deve essere rifatta da capo. Nella Pec la Regione ha chiesto anche alle imprese di rifare tutto fra le 8 di ieri mattina ed entro la mezzanotte di oggi in modo che tutto sia pronto per il click day di domani alle 9.

«Sito di nuovo bloccato ieri»

Ma qui è scoppiato un altro problema: «Le nostre aziende - segnala Andrea Di Vincenzo, segretario regionale di Confartigianato - ci hanno informato che per tutto il giorno il sito è stato di nuovo bloccato. Dunque nessuno ha potuto rifare la domande malgrado l'esplicito invito della Regione». L'assessorato alle Attività Produttive ha spiegato ieri che non bisogna accedere dal sito ma da un link diverso inviato per posta elettronica. E tuttavia ciò non ha placato Confartigianato: «I problemi tecnici continuano a presentarsi. E si aggiungono alle lacune di un bando che, attraverso i codici ateco, ha escluso varie categorie di imprese. Noi restiamo dell'idea che si debba fermare tutta la procedura e ripartire da capo con un nuovo bando e senza click day. Molti nostri associati stanno pensando di rinunciare se la procedura resterà questa».

Oggi vertice Musumeci-Tim

In realtà proprio stamani è previsto il vertice in cui Musumeci chiederà alla Tim e ai dirigenti regionali coinvolti garanzie sul click day bis. Altrimenti, sussurrano a Palazzo d'Orleans, potrebbe essere la stessa Regione a fermarsi per evitare il flop day bis. Il presidente ascolterà i vertici della Tim e anche il capo del dipartimento Attività Produttive Carmelo Frittita (autore del bando) e quello dell'Arit Vincenzo Falgares che si è occupato della piattaforma informatica.

Lo scontro fra dirigenti

Fra questi due dirigenti, nel pieno di una bufera in cui Musumeci ha annunciato che qualcuno pagherà, ieri c'è stato uno scambio di mail che sa tanto di resa dei conti. Frittita ha chiesto a Falgares se la piattaforma è stata collaudata e di fornire gli eventuali report.

I dubbi sul subappalto

In più alla Regione stanno maturando dubbi sull'opportunità di aver permesso a Tim (che ha vinto una gara Consip) di affidare in subappalto la materiale costruzione del portale per caricare le domande. Il subappalto è andato alla Web Genesys di Reggio Calabria. Che secondo molti non avrebbe requisiti migliori di Sicilia Digitale, la partecipata regionale che ha come scopo proprio la costruzione e la gestione dei portali della Regione: tra l'altro esisterebbe già una piattaforma simile che poteva essere utilizzata.

La protesta di Pd e grillini

Su tutto ciò ieri è andato in scena un dibattito all'Ars in cui l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, si è presentato da solo. Non c'era Musumeci e neanche l'assessore Gaetano Armao (da cui dipende l'Arit): dettagli sottolineato dall'opposizione. Per tutti questi motivi i grillini e Pd hanno fatto approvare un ordine del giorno che obbliga il governo a valutare «la sospensione del bando». Per Giuseppe Lupo è meglio «distribuire le risorse disponibili fra tutti gli imprenditori che hanno i requisiti», dunque senza gara. Per il capogruppo grillino, Giorgio Pasqua, «chi sbaglia non paga mai. Ci saremmo aspettati le dimissioni di Turano, di Armao, o di Falgares. Invece nulla. È come se non fosse accaduto niente. Chi ha fatto il progetto, chi lo ha collaudato ora se ne paghi le conseguenze».



Orlando: a rischio le risorse post Covid

A

ntonio Giordano Palermo

Un incontro «urgente» al governo nazionale per sanare un cortocircuito che potrebbe mettere in crisi le casse dei comuni siciliani bloccando la spesa europea e statale proprio in questo momento. Lo ha chiesto il sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, in una nota indirizzata ai Ministri dell'interno Luciana Lamorgese, dell'economia Roberto Gualtieri e ai colleghi Giuseppe Provenzano e Francesco Boccia e della quale ha anche parlato con il Presidente del Consiglio Conte. Interlocuzioni avviate anche dal governo regionale che già all'inizio di settembre avevano segnalato il problema. Tutto parte, secondo l'allarme di Orlando, dalla legge di stabilità regionale che ricorre ai fondi comunitari che, in base ad una norma nazionale del 2018, non potevano essere utilizzati senza violare i principi contabili sull'utilizzo dell'avanzo vincolato. «Si tratta di una regoletta contabile assurda che preclude la spesa», spiega l'assessore all'economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao. Un emendamento per superare il blocco della spesa era già stato presentato in Conferenza delle Regioni che lo aveva inserito tra i cinque prioritari da presentare in sede di conversione del dl 104. L'emendamento era stato anche apprezzato per le vie informali dagli uffici del ministero dell'economia, e fatto proprio dal senatore Renato Schifani che lo ha presentato. Ma giovedì notte in commissione bilancio ha avuto parere negativo. Da qui la situazione di «cortocircuito» denunciata dall'Associazione dei comuni. Armao ha continuato la sua interlocuzione con l'esecutivo nazionale «ho parlato più volte con il viceministro all'economia Laura Castelli che si è impegnata a trovare una soluzione». «Questa situazione», afferma il Presidente di Anci Sicilia, «rischia di avere ripercussioni gravi anche rispetto ai rapporti finanziari fra Regione ed Enti locali, con conseguenze sulla tenuta finanziaria dei Comuni che potrebbero essere privati di risorse non solo destinate a bilanciare le perdite dovute al Covid, ma persino di una quota dei trasferimenti ordinari per la spesa corrente. In poche parole, se non si trova urgentemente una soluzione, potrebbe saltare l'impianto complessivo della legge, non solo per gli aiuti alle imprese e a diversi settori della società siciliana, ma anche per i servizi essenziali e persino gli stipendi del personale negli enti locali». Secondo Orlando un provvedimento sarebbe già allo studio con il Ministero delle Finanze che potrebbe essere proposto al voto del Parlamento in forma di emendamento ad uno dei provvedimenti legislativi attualmente in discussione. «Questa vicenda», conclude il Presidente di Anci, «conferma ancora una volta la urgente necessità di un tavolo permanente fra Stato, Regione ed Enti locali, che affronti le troppe criticità determinate dalla discrasia sempre più frequente fra norme nazionali e norme regionali derivanti dall'Autonomia speciale». (*AGIO*)

Adeguamento tariffe rifiuti la Regione punta alla proroga

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Capitanato dalla Sicilia avanza unito il fronte delle regioni che punta a definire un periodo sperimentale di transizione per l'applicazione del nuovo metodo di calcolo tariffario dei rifiuti. Nell'incontro avvenuto ieri in videocall tra la commissione Ambiente dell'Ars e la Conferenza Stato-Regioni, coordinata ieri dalla Sardegna, a cui ha preso parte anche Anci Sicilia, l'assessore regionale ai Rifiuti, Alberto Pierobon, ha ricompattato sulle sue tesi anche le posizioni di territori come la Lombardia. Nessun muro contro muro con Arera (Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente) che detta le regole, si è specificato ieri da più parti, ma serve una situazione di fatto che somiglia a una proroga e si renda necessaria per adeguare metodi tra loro troppo diversi rispetto alle singole situazioni di riferimento, regione per regione.

Giova forse ricordare anche i passaggi originari e le tappe che hanno segnato fino a questo momento la vicenda. Arera un anno fa aveva stabilito con una nuova delibera come si costruisce il nuovo schema che dedica ampia parte al Piano economico-finanziario. Rispetto al passato l'approccio è cambiato in maniera sostanziale e si stabiliscono nuovi criteri per cosa che deve entrare in tariffa e ciò che deve rimanere fuori. A fronte di un au-

mento degli obblighi in termini di trasparenza però gli effetti più complessi non mancano. Sulla base delle nuove regole oltre a concepire il Piano economico finanziario che fa la comparazione di costi e ricavi per arrivare a determinare le voci

da mettere in tariffa, cambia, e non pare cosa da poco, la tempistica. A febbraio, qualche giorno prima del lockdown, Pierobon aveva messo insieme in un incontro con gli stakeholders a Palazzo d'Orleans gran parte degli elementi che sono stati

ribaditi nelle tesi condivise di ieri.

Cosa cambia adesso dopo la riunione di ieri e quali effetti tangibili diventeranno subito apprezzabili? Le economie di scala di cui tengono conto le tariffe e gli schemi disegnati da Arera in Sicilia sono molto lontane dall'essere realizzate. La Rap a Palermo e pochi altri soggetti in Sicilia avrebbero la possibilità di reggere la bolla con le attuali regole del gioco. Certamente non i piccole e i medi comprensori. Ecco perché la sperimentazione chiesta dalla Conferenza Stato-Regione potrebbe essere il corridoio attraverso cui limare, sistemare e rendere attuabili i punti di mediazione tra le attuali premesse e il risultato finale: «Oggi è stato compiuto un altro importante passo avanti - ha commentato soddisfatto Pierobon -. Non è una crociata contro Arera e il suo metodo tariffario ma un intervento necessario per evitare diverse criticità nell'applicazione».

Non nascono dunque delle regole fai-da te o tariffe a soggetto, ma viene chiesto un anno di tempo, (le nuove regole dovrebbero partire a gennaio) in cui il margine di applicazione dei nuovi schemi sarà considerato meno perentorio. Uno degli obiettivi della dilazione-adequamento è quello di non travolgere gli enti locali siciliani. Anci Sicilia sull'argomento ha sempre mantenuto una realistica posizione di preoccupazione per la tenuta dell'equilibrio complessivo senza i giusti correttivi e anche in occasione di quest'ultimo incontro ha “spuntato” la casella in questione. Non a caso tra quelli che spingono per una interlocuzione di dettaglio che metta nero su bianco le cose c'è il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando. La santa alleanza con la Regione in questo caso è ben vista da tutti. ●

Si inasprisce lo scontro con le autorità di Bengasi che tengono in carcere i 18 pescatori

Mazara, gli armatori ai libici: niente droga sui pescherecci

Il generale al-Mahjoub parla di materiali sequestrati, al vaglio degli investigatori. Le famiglie replicano: falso, alzano l'asticella

Francesco Mezzapelle Mazara

I diciotto pescatori detenuti da più di un mese a Bengasi saranno giudicati dalla Procura militare perché il reato contestato, violazione delle acque territoriali ed economiche della Libia, sarebbe stato commesso durante uno stato di emergenza. Ad affermarlo, nel corso di un'intervista televisiva, è stato il generale Khaled al-Mahjoub, portavoce dell'autoproclamato Esercito Nazionale Libico guidato da Khalifa Haftar, colui che comanda di fatto in Cirenaica.

I pescherecci, «Antartide» e «Medinea», sequestrati nella serata del primo settembre a 35 miglia dalla Libia (si trovavano in acque internazionali ma secondo i libici all'interno della Zee istituita unilateralmente nel 2005 e che si estende fino a 74 miglia dalla base di costa) sono ormeggiati nel porto della capitale cirenaica. I diciotto pescatori, otto mazzaresi e dieci di altre nazionalità (la gran parte tunisini residenti a Mazara del Vallo) sono detenuti da più di 30 giorni nel carcere di El Kuefia, a 15 km sud-est di Bengasi.

«Le loro condizioni di salute -ha assicurato lo stesso portavoce dell'Lna- sono ottime, sono in carcere a Bengasi ed è noto che noi abbiamo cura dei nostri detenuti. Hanno buon cibo, li trattiamo nel rispetto dei diritti umani. È stata aperta un'indagine di polizia -ha sottolineato il generale. al-Mahjoub- seguendo le procedure legali al fine di salvaguardare i loro diritti. Sarà dato un incarico a un avvocato per la loro difesa, questo nel caso in cui non ne verrà nominato uno da parte del loro Stato».

In merito alla contestazione sollevata agli stessi pescatori circa la presenza di alcuni panetti di droga a bordo dei motopesca, il militare libico ha spiegato: «Sono stati sequestrati dei materiali che dovranno essere analizzati dalle autorità competenti. Spetta agli inquirenti verificarlo e prendere provvedimenti». Unanime invece il pensiero dei familiari e degli armatori dei due motopesca, Leonardo Gancitano e Marco Marrone: «è un tentativo da parte dei libici di alzare l'asticella». Da Bengasi era stata avanzata nei giorni scorsi la «proposta di scambio» dei pescatori con i quattro libici, conosciuti in patria come calciatori, condannati dal Tribunale di Catania a 30 anni in quanto ritenuti fra gli scafisti nel ferragosto del 2015 provocarono la morte di 49 migranti.

«Non esiste nessuna dichiarazione ufficiale in tal senso» ha affermato il portavoce dell'Lna.

A Mazara del Vallo nel frattempo vi è grande preoccupazione fra i familiari dei marittimi; non hanno notizie dai loro uomini da circa un mese.

Hanno occupato l'aula consiliare alcuni giorni fa e bloccato anche alcune strade del centro città chiedendo un intervento decisivo del Governo italiano il quale -secondo quanto riferito da Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale dell'Onu- non ha però avanzato nessuna richiesta di intervento alle Nazioni Unite riguardo la situazione. «Abbiamo notizia che la Farnesina è impegnata nella trattativa, della quale non conosciamo i particolari» ha detto agli stessi familiari dei marittimi sabato sera il vescovo della Diocesi di Mazara, Domenico Mogavero, che sarebbe in contatto con un funzionario del Ministero degli Esteri. Durante l'incontro, al quale presente il presidente del Consiglio comunale Vito Gancitano ed i rappresentanti di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca, Mogavero ha assicurato la vicinanza della Chiesa locale, disponibile anche al pagamento delle utenze delle famiglie in difficoltà. L'incontro si era concluso con un minuto di silenzio, una modalità per ognuno dei presenti, cristiani e musulmani, di pregare secondo il proprio credo religioso. Adesso si pensa ad una grande manifestazione organizzata che possa coinvolgere l'intera cittadinanza con un ulteriore appello al Governo italiano per una più rapida soluzione della vicenda.



POLITICA NAZIONALE



Nuova stretta in arrivo: multe da 400 a mille euro per chi è senza mascherina

Matteo Guidelli ROMA

«Non dobbiamo farci illusioni e pensare di esserne fuori»: perché il virus circola in maniera «diffusa e generalizzata» in tutta Italia con la curva dei contagi in crescita da nove settimane consecutive. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega in Parlamento la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio e la necessità di mettere in campo ulteriori misure anti Covid, dall'obbligo della mascherina anche all'aperto all'inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti fino all'allargamento della lista dei paesi dai quali è obbligatorio effettuare il tampone all'arrivo in Italia.

«Siamo in una fase di peggioramento oggettivo nella quale nessuna realtà è fuori dai rischi» ribadisce Speranza, in piena sintonia con il premier Giuseppe Conte: «La battaglia non è vinta, la soglia di attenzione deve restare massima, anche nelle settimane e nei mesi a venire».

I primi provvedimenti arriveranno già nelle prossime ore con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della delibera che proroga per 4 mesi lo stato d'emergenza e del decreto legge con la «cornice» normativa per il successivo Dpcm. Provvedimento, quest'ultimo, che vede due ipotesi sul tavolo di Palazzo Chigi, legate entrambe al voto della Camera sulla risoluzione di maggioranza: la prima è quella di vararlo assieme al decreto legge, la seconda è quella di un Dpcm «ponte» che arrivi al 15 ottobre, termine di scadenza dell'attuale stato di emergenza. In ogni caso, sarà il decreto legge ad introdurre le misure che il governo ritiene più urgenti: l'utilizzo delle mascherine anche all'aperto e l'impossibilità per le Regioni di emanare ordinanze più soft rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo. L'obbligo di coprirsi naso e bocca - dal quale sono esclusi i bambini sotto i sei anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo delle mascherine - viene codificato con più chiarezza: bisognerà infatti, si legge nella bozza del testo, «avere sempre con sé, al di fuori della propria abitazione» i dispositivi di protezione individuale, ma «l'obbligatorietà dell'utilizzo anche all'aperto» scatta quando «si sia in prossimità di altre persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande».

Il Dpcm dovrebbe invece prevedere delle sanzioni amministrative da 400 a mille euro per chi non rispetta l'obbligo e per quei gestori dei locali che non fanno rispettare i divieti, così come l'aumento dei controlli per evitare gli assembramenti, «che - dice Speranza - sono un rischio reale che non possiamo permetterci» e il tampone obbligatorio per chi arriva da Gran Bretagna, Belgio e Olanda. Non ci sarà invece, almeno per il momento, alcuna restrizione di orari per bar, ristoranti e locali. Sia Conte sia Speranza, ribadiscono fonti di governo, «non vogliono il coprifuoco».

L'altro punto che sarà inserito nel decreto legge riguarda i poteri delle Regioni. La bozza prevede che i governatori possono sempre adottare ordinanze anti contagio più restrittive di quelle disposte dai Dpcm ma possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui i Dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del Cts. Su questo aspetto Speranza è stato chiaro nel suo intervento alla Camera: «È evidente che in questo tempo nuovo c'è bisogno di un livello di coordinamento molto più forte e significativo rispetto agli ultimi mesi» ha detto chiedendo che si recuperi «lo spirito di unità nazionale, lo spirito di marzo quando il paese ha saputo essere unito». Sulla questione ci sarà una riunione con le Regioni subito dopo il Cdm e sarà il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, assieme a Speranza ad illustrare il perché è necessario mantenere la linea della massima prudenza. Intanto, più di quaranta deputati assenti perché in «isolamento fiduciario» sono la miccia che manda nel caos la maggioranza. E fa slittare le nuove misure del governo contro il Covid. L'opposizione si assenta e fa mancare il numero legale, ben due volte, nonostante la corsa di ministri e sottosegretari per rinforzare le presenze.



Da igiene a distanziamento confermate le regole anti contagio

L'app Immuni attiva sino al 31 dicembre 2021. Meno elasticità e più coordinamento con le Regioni

ROMA. Obbligo della mascherina anche all'aperto, tampone per chi arriva da otto Paesi europei ad alto contagio, rafforzamento e proroga dell'app Immuni. Sono alcune delle novità che il governo si prepara ad approvare con un decreto Covid, che disegna la cornice normativa delle misure anti contagio, e un nuovo dpcm della durata di un mese che definirà nello specifico gli interventi. La bozza del decreto legge, nell'allungare l'orizzonte temporale delle norme al 31 gennaio 2021 alla luce della proroga dello stato di emergenza, tratteggia già alcune delle novità: la principale è l'obbligo di mascherine all'aperto. Per chi viola le disposizioni restano multe salate.

MASCHERINE ALL'APERTO

E' la stretta decisa dal governo per contrastare la seconda ondata di contagi. Le mascherine diventano obbligatorie anche «all'aperto allorché si sia in prossimità di altre persone non conviventi».

Vengono fatti salvi «i protocolli anti contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché le linee guida per il consumo di cibi e bevande». Il divieto non riguarda i bambini sotto i sei anni, chi fa sport e le persone con patologie e disabilità non compatibili con l'uso della mascherina.

REGOLE ANTI CONTAGIO

Restano le norme anti contagio in vigore fin dall'inizio della pandemia: distanziamento fisico di almeno un metro, divieto di assembramento, rispetto delle misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di febbre.

APP IMMUNI

La piattaforma unica nazionale Immuni per l'allerta dei soggetti venuti in contatto con persone positive al Covid potrà restare operativa fino al 31 dicembre 2021 (non più il 31 dicembre 2020). Dopo quel termine tutti i dati personali dovranno essere «cancellati o resi defi-

nitivamente anonimi». Immuni potrà anche dialogare con altre piattaforme europee, dunque il tracciamento continuerà anche all'estero per chi viaggia in Europa.

LAVORO E CINEMA

Con la proroga dello stato di emergenza resta anche l'incentivo allo smart working per tutti i lavori che possano applicarlo. Resta l'obbligo di rispettare i protocolli di sicurezza definiti per la riapertura dei luoghi di lavoro, di ristoranti e locali. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso e 1000 persone per quelli all'aperto.

LE MULTE

Vanno da 400 euro a 1000 euro - ad oggi - le multe per chi non rispetti le limitazioni imposte dalle regole anti contagio. In una prima fase del lockdown il tetto massimo era di 3000 euro ma poi a maggio il Parlamento ha ridotto le sanzioni massime. Chi ha contratto il Covid

ma non rispetta la quarantena può incorrere in una sanzione penale con l'arresto da 3 a 18 mesi, oltre che in un'amenda da 500 a 5.000 euro.

PALETTI ALLE REGIONI

Le regioni, in base al nuovo decreto legge Covid, possono adottare solo misure anti contagio più restrittive di quelle disposte dai dpcm del governo. Possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui i dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del comitato tecnico-scientifico. In ogni caso le Regioni devono «informare contestualmente il ministero della Salute».

TAMPONI OBBLIGATORI

Chi arriva in Italia da Gran Bretagna, Olanda e Belgio dovrà sottoporsi al tampone obbligatorio. Oggi l'obbligo del test molecolare o antigenico con il tampone è previsto per chi arriva da Croazia, Grecia, Malta, Spagna, oltre che da Parigi e altre sette regioni della Francia. ●

Campania, la protesta dei gestori dei locali: non si chiuda alle 23

N

APOLI

La Regione Campania accentra la comunicazione e con una nota dell'Unità di crisi per il Coronavirus informa che, a partire da oggi, «ci sarà un referente unico per evitare la diffusione di notizie distorte e spesso non rispondenti alla realtà». Una frase che sa di «bavaglio» al punto che in serata è la stessa Unità di crisi a intervenire con una nota di chiarimento nella quale si sostiene che «non vi è alcun bavaglio e nessuna limitazione del diritto di cronaca», ma «solo la necessità di garantire, nella massima trasparenza, notizie oggettive, non distorte e tali da produrre ingiustificati allarmismi, e sempre rispondenti alla realtà».

La curva epidemiologica intanto segna in Campania 395 nuovi contagiati su 5.064 tamponi effettuati, 2 deceduti, 125 guariti. E non accennano a placarsi le polemiche dei titolari e gestori dei bar della movida contro l'ordinanza emanata lunedì sull'orario di chiusura, ribattezzata «Legge De Luca» che «avrà ripercussioni solo sulle nostre economie e che non servirà ad evitare assembramenti». La nuova ordinanza sulla movida non trova alcun consenso tra i gestori dei locali di Chiaia, costretti a chiudere alle 23, molto prima del solito orario. «I clienti, i ragazzi, come accaduto in passato in occasione di altri provvedimenti simili - dice la titolare di una birreria - cambieranno solo orari, abitudini e luoghi di incontro».

La zona dei baretto di Chiaia è uno dei principali ritrovi dei ragazzi, ma a partire dal dopocena, proprio quando dovrebbero chiudere, alla luce dell'ordinanza numero 77. «Se come per i ristoranti noi rispettiamo distanze e numero di clienti - si domanda un altro gestore - perché adottare una misura restrittiva solo per i nostri locali?». Lunedì sera, primo giorno dell'ordinanza e della settimana: sono pochi i clienti seduti ai tavolini che si trattengono fino all'ultimo minuto mentre i camerieri spengono le luci.

E intanto scatta per vertici di ospedali e Asl il divieto di parlare con la stampa senza autorizzazione. Una provvedimento «decisionista» che ha visto la presa di posizione del Sindacato unitario dei giornalisti Campania e dell'Ordine regionale dei giornalisti: «De Luca vuole imbavagliare la stampa per impedire ai cittadini di conoscere la reale situazione dell'emergenza sanitaria. Di cosa ha paura? Cosa non vuole che si sappia realmente?».

Scuola, al via i test salivari per i più piccoli

● Se è vero che il numero dei positivi nelle scuole per il momento non è allarmante, c'è da dire che quasi il 10% dei contagi dall'inizio delle lezioni ha riguardato studenti, professori e bidelli: infatti il numero degli infetti totali in Italia tra il 14 e il 26 settembre ammonta a 20.355 casi, di cui quasi 2 mila da chi frequenta la scuola. Un dato che in fondo si attendeva con l'apertura delle scuole, ovvero una maggiore circolazione del virus. «Non dobbiamo festeggiare: bisogna rimanere molto cauti, avere massimo senso della responsabilità e rispetto delle regole fuori dalla scuola, abbiamo fatto tanta fatica per riaprire, ora la scuola va

protetta, deve rimanere aperta», ha ribadito il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Proprio ieri mattina sono partiti i test rapidi salivari per i bambini più piccoli delle scuole del Lazio: una sorta di spugnetta da masticare per rilevare attraverso la saliva la possibile presenza del contagio. Una modalità meno invasiva rispetto ai tamponi dei test rapidi orofaringei che da giorni sempre nel Lazio vengono fatti ai ragazzi delle scuole superiori. «Noi siamo intervenuti in circa 300 plessi scolastici di vari istituti. Al momento abbiamo avuto 334 casi positivi, la gran parte esterni alla scuola, ovvero il virus non è stato contratto a scuola. Questi casi

sono in prevalenza studenti, per circa il 90%. Allo stato attuale, il mondo scuola non è il motore della trasmissione del virus, i casi della scuola sono inferiori al 10% del totale», ha detto l'assessore regionale alla Sanità Alessio d'Amato, raccontando il lavoro svolto finora. I test salivari di ieri, un centinaio, presso un Istituto di Fiumicino sono risultati tutti negativi. Tuttavia Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, mette in guardia: i test salivari e altre tipologie di test rapidi sono molto utili per analizzare le grandi comunità, e rapidamente. Però hanno una sensibilità minore, quindi alcuni positivi sfuggono».

Al via superbonus e sismabonus

Marta Martinez ROMA

Possono partire i lavori di efficientamento energetico degli immobili con l'utilizzo del superbonus e gli interventi antisismici per l'utilizzo del sismabonus: sono stati infatti pubblicati in Gazzetta Ufficiale i decreti attuativi delle misure previste dal decreto Rilancio che prevedono una detrazione fiscale al 110% per questi interventi con la possibilità di suddividere la detrazione in cinque anni, entro i limiti di capienza dell'imposta. In alternativa alla richiesta di detrazione per i lavori fissati tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 si può scegliere un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (cosiddetto sconto in fattura) o la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. «Con il superbonus - ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli - finalmente un settore in crisi dal 2008, che da quella crisi non è mai uscito, come l'edilizia, potrà vedere un po' di luce e ricominciare ad investire nella forza lavoro. È una misura - ha aggiunto - che riesce a centrare più obiettivi contemporaneamente. Confidiamo ci sia un vero effetto economico e di efficientamento energetico del patrimonio edilizio».



Ecco in sintesi a chi spetta il contributo e quali sono gli interventi che possono beneficiare della detrazione.

A chi spetta il contributo

Possono chiedere il superbonus i condomini; le persone fisiche al di fuori dell'attività di impresa che possiedono l'immobile sul quale si fa l'intervento; gli istituti case popolari; le Onlus e le associazioni di volontariato. Le persone fisiche che esercitano attività d'impresa possono usufruire del bonus solo per gli interventi condominiali e non per gli interventi su immobili utilizzati nelle proprie attività. Per le persone fisiche sono detraibili le spese al massimo su due immobili. Per avere il beneficio si deve possedere l'immobile in qualità di proprietario, nudo proprietario o di titolare di altro diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie) o detenere l'immobile in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, ed essere in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario.

Interventi sui quali spetta il bonus

L'agevolazione si può chiedere per gli interventi «trainanti» di isolamento termico: per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni; per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti. Oltre a queste spese rientrano tra gli interventi agevolabili anche le spese per interventi eseguiti assieme ad almeno uno degli interventi principali di isolamento termico, di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale o di riduzione del rischio sismico. In pratica la detrazione spetta anche per gli interventi di efficientamento energetico, l'installazione di impianti solari fotovoltaici e le infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

Esclusi ville e castelli

Il beneficio è escluso per gli interventi su abitazioni di tipo signorile A1 e per le ville (categoria A8) e per i castelli (A9) e i palazzi di eminenti pregi artistici o storici. L'agevolazione riguarda le spese sostenute per interventi effettuati su singole unità immobiliari residenziali e su parti comuni di edifici residenziali situati nel territorio dello Stato. Sono escluse le spese sostenute per interventi su immobili utilizzati per lo svolgimento di attività di impresa, arti e professioni. Il bonus deve riguardare immobili esistenti e non quelli di nuova costruzione.

Cessione del credito dal 15 ottobre

Sarà possibile utilizzare la cessione del credito invece della detrazione per i lavori dal 15 ottobre e fino al 16 marzo del 2021. Se si è optato per la detrazione fiscale. In caso di decesso dell'avente diritto, la fruizione del beneficio fiscale si trasmette, per intero, esclusivamente all'erede che conservi la detenzione materiale e diretta del bene.

IL NUOVO DECRETO SICUREZZA

Daspo per chi provoca risse e riforma sistema accoglienza

Le norme. Introduzione del reato per chi porta e riceve i telefonini all'interno delle carceri

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Dall'inasprimento delle pene per chi agevola le comunicazioni dei boss - i detenuti al 41 bis - con l'esterno, fino all'introduzione del reato per chi fa entrare i telefonini in carcere. Ma anche una black list per i siti che vendono droga online, con multe per i provider fuorilegge, e - sulla scia del recente omicidio di Willy Monteiro - norme per un Daspo più duro nei confronti dei responsabili di risse nei locali, con pene pesanti per violenti o spacciatori. Nel nuovo Decreto sicurezza non c'è solo la riforma del sistema di accoglienza, anche se in queste ore il dibattito politico riguarda soprattutto la questione dei migranti e la cancellazione, di fatto, del precedente decreto voluto dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

«Si spalancano le porte all'immigrazione illegale di massa», attacca la leader di Fdi, Giorgia Meloni. A definirli «decreti clandestini» è lo stesso ex titolare del Viminale, Salvini, per il quale «non c'è nulla da festeggiare». E secondo la capogruppo di Forza Italia, Mariastella Gelmini, «si dà al mondo un segnale profondamente sbagliato». Sul fronte opposto il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, parla di obiettivo raggiunto «nel nome della sicurezza e della legalità e dell'umanità». Per Amnesty è stato fatto «qualcosa di buono con tanto ritardo», mentre ActionAid segnala ancora alcune «criticità».

Ecco in sintesi le norme principali introdotte:

Tempi più brevi per l'ottenimento della cittadinanza italiana: i termini di scadenza obbligatori passano da 4 a 3 anni.

Cancellazione delle multe milionarie alle navi delle ong e sanzioni fi-

no a 50mila euro per chi viola il divieto di navigazione. Ma carcere fino a 2 anni per gli attivisti in mare che non si coordinano con le autorità marittime dei Paesi di bandiera o di quelli che operano i soccorsi.

Il divieto con la limitazione di transito per le navi, che i decreti Salvini avevano riportato al ministero dell'Interno, torna in capo al ministero dei Trasporti.

L'intrattenimento nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio passa da un massimo di 180 a 90 giorni, ma ancora prorogabili di altri 30 giorni se lo straniero è cittadino di un Paese con un accordo di riammissione.

Ancora una rivoluzione nel siste-

ma di accoglienza, con uno schema su due livelli: un primo che riguarda il transito nei Centri Accoglienza Straordinaria, prevedibilmente durante il tempo necessario della presentazione della domanda di asilo. Poi, l'assistenza diffusa sul territorio in piccoli gruppi, nelle strutture del Sistema di protezione per coloro che sono già titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi).

Introdurre in carcere un cellulare per un detenuto diventa un reato: da 1 a 4 anni sia per chi lo riceve che per chi lo porta. Per chi agevola il detenuto al 41bis nelle comunicazioni con l'esterno pena innalzata fino a 6 anni.

Se il reato è commesso da un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o avvocato è fino a 7 anni.

Inasprimento e Daspo sulle risse e lo spaccio. Il questore, anche sulla base di una sola denuncia per rissa, potrà vietare ai violenti e ai pusher l'accesso ad un elenco di locali fino a 2 anni. Con la violazione del Daspo è prevista la pena fino a 2 anni di reclusione e multa fino a 20mila euro. Se da una rissa deriva la morte o lesioni personali, si rischiano fino a 6 anni.

Contrasto alla vendita di droga online. I provider che non inibiranno gli accessi alle piattaforme nell'elenco dei siti indicati dal Viminale pagano fino a 250 mila euro. ●

IL BABY RAPINATORE UCCISO, PARLA IL FIGLIO DI "GENNY 'A CAROGNA" «Nessun alt, ma colpi d'arma da fuoco»: il gip non gli crede

NAPOLI. Riferisce di non aver mai puntato la pistola contro gli agenti. Ma in un video acquisito dagli inquirenti si vede nitidamente un poliziotto ripararsi dietro un'auto, nell'intento di difendersi da un pericolo imminente, proprio come se avesse un'arma puntata addosso. Ad affermare di non avere sentito gli agenti intimare l'alt, ma di avere udito solo i colpi di pistola che hanno ucciso il suo complice 17enne, è **Ciro De Tommaso**, figlio di **Gennaro De Tommaso**, meglio noto come "Genny la Carogna", diventato qualche anno fa collaboratore di giustizia.

Ciro, 18 anni compiuti solo qualche mese fa, si è avvalso della facoltà di non rispondere nel corso dell'udienza di convalida del suo arresto in flagranza ma ha deciso di rendere dichiarazioni spontanee. Ammette di essere responsabile della rapina ma

accusa gli agenti della Squadra Mobile intervenuti in borghese e a bordo di una Fiat 500.

«Sono scesi (dall'auto, ndr) i poliziotti e hanno sparato senza dire che erano della polizia», dice. Nessun avvertimento, quindi, secondo **Ciro**, nessun alt. Solo due-tre colpi d'arma da fuoco.

Ma il gip di Napoli **Gabriella Bonavolontà**, dopo avere analizzato gli atti, non gli crede. Definisce «pacifica» la ricostruzione formulata dagli investigatori della Polizia e dai pm titolari del fascicolo, e convalida l'arresto in carcere.

A suo carico ci sono gravi indizi di colpevolezza in ordine a quella rapina commessa con un caso integrale in testa, in sella a uno scooter rubato e con una pistola finta, ma priva del tappo rosso di riconoscimento. Secondo la ricostruzione degli investigatori,

confermata dalle parti offese, uno dei tre agenti giunti sul posto a bordo di un'auto civetta ha invece intimato l'alt, mostrando la paletta, e dopo essersi qualificato. Lo stesso agente avrebbe anche chiesto ai rapinatori di gettare la pistola a terra. Un ordine ignorato. Anzi, il rapinatore alla guida dello scooter avrebbe anche urlato al passeggero «Spara alla guardia, sparalo, sparalo» mentre quest'ultimo gli puntava contro l'arma. E' a questo punto che si compie la tragedia: il poliziotto decide di reagire, per difendere se stesso, le vittime della rapina e i suoi colleghi. Non può sapere che la pistola è finta. Il suo colpo raggiungono e uccidono il 17enne, che rimane riverso a terra esanime. **Ciro De Tommaso**, viene bloccato e ammanettato. Addosso gli troveranno la refurtiva: 100 euro, tre Iphone, un borsello contenente le chiavi di una Porsche e un coltello. ●

OK ALLA FIDUCIA IN SENATO, IL TESTO PASSA ALLA CAMERA

Passa il Dl "Agosto", ma Casellati cassa la norma che limitava gli affitti brevi nei centri storici

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il decreto "Agosto" è stato approvato al Senato con la fiducia: 148 sì e 117 no. Pochi metri prima di ricevere l'ok, il testo è inciampato in una polemica fra la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, e il Pd: Casellati ha bocciato alcuni emendamenti cari ai Dem ritenendoli «estranei alla materia». Fra questi, quello che il ministro della Cultura, Dario Franceschini, aveva definito «salva centri storici» e che poneva limiti agli affitti brevi. Il dl "Agosto" arriverà alla Camera senza quella norma.

Il provvedimento comprende interventi come la proroga di 18 settimane della Cig e la semplificazione per accedere ai superbonus energetico e antisismico, oltre al rifinanziamento del cashback per premiare chi fa pagamenti digitali. I rilievi della Casellati non sono piaciuti ai Dem. «Il Pd - ha detto il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci - rispetta le prerogative del presidente del Senato, però pretende che ci sia sempre trasparenza», invece «stentiamo a capire le motivazioni» della mannaia su alcune norme. Quella sui centri storici prevedeva che venisse considerata attività imprenditoriale l'affitto breve di più di 4 appartamenti, con con-

seguente aggravio degli obblighi di tipo contabile, amministrativo e fiscale. Una «norma sacrosanta» ha detto Franceschini. «Non è possibile che vi sia chi finge di avere B&B per avere il regime fiscale agevolato». Il ministro ha annunciato che l'intervento verrà riproposto con la manovra. Critica Federalberghi, che ha chiesto al governo di «battere un colpo», e Confindustria Alberghi: «Gli affitti brevi hanno bisogno di una regolamentazione». Per Confedilizia invece gli affitti brevi «hanno portato all'Italia turismo e denari». La presidenza del Senato ha risposto che «le valutazioni circa l'ammissibilità degli emendamenti» sono andate avanti «d'intesa tra il Presidente Casellati, il presidente della commissione Bilancio Pesco», che è del M5s «e i due relatori Errani e Manca», il primo di Leu e il secondo del Pd.

La Ragioneria dello Stato ha imposto di rivedere l'emendamento che portava al 160% i superbonus per le ricostruzioni dopo i terremoti in Abruzzo e in Centro Italia. La commissione Bilancio è intervenuta, salvando parte dell'agevolazione. Il risultato non è piaciuto alla Lega: «Non più un ultrabonus, ma un super ecobonus e un super sismabonus al 110%». I tetti di spesa sono aumentati del 50%,

da 96 mila a 144 mila euro, ma «gli incentivi saranno riconosciuti solo per le spese sostenute entro fine anno», ha commentato il senatore leghista Paolo Arrigoni. Fra gli emendamenti passati indenni ci sono: il bonus fino a 3.500 euro per trasformare il motore dell'auto da termico (benzina o diesel) a elettrico, la proroga dal 30 aprile al 15 ottobre dello stop al pagamento della Tosap per gli ambulanti, lo slittamento delle imposte dovute il 20 agosto da partite Iva, negozianti, pmi, artigiani e professionisti che abbiano subito una diminuzione del fatturato del 33%: potranno pagare entro il 30 ottobre, con una maggiorazione dello 0,8%. Quanto alla semplificazione sui superbonus al 110%, «le delibere potranno essere adottate con una maggioranza» dell'assemblea di condominio «che rappresenti un terzo dei millesimi dell'edificio», ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. In tema cashback, il premier Giuseppe Conte ha già anticipato quale potrà essere una forma di premio per chi paghi con carte di credito, bancomat o altre modalità elettroniche e digitali: la possibilità di recuperare il 10% della spesa, fino a una restituzione massima di 300 euro all'anno.

Gualtieri: sul fisco regole nuove Mattarella spinge il Recovery Fund

Mila Onder ROMA

Un grande patto per creare un fisco finalmente più equo, più semplice e se possibile più leggero. È questa la strada da intraprendere per arrivare ad una vera riforma fiscale, che sia strutturale e credibile. Un obiettivo che non si improvvisa e che non può essere raggiunto in un anno, ma per il quale il governo si dà ora un orizzonte triennale. A lanciare la sfida è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che - a poche ore dall'approvazione della NaDef - ha voluto rassicurare sull'andamento dell'economia e, in qualche modo, anche sul livello dei contagi, molto lontano a suo parere da quello prospettato nel Documento nel cosiddetto «scenario avverso».

Nella Nota di aggiornamento al Def è prevista l'istituzione di un nuovo fondo ad hoc in cui confluiranno i proventi della lotta all'evasione, intesa però non solo come contrasto alle frodi ma anche e soprattutto come compliance fiscale, percorso già intrapreso e che finora ha dato risultati in alcuni casi superiori alle aspettative. Le maggiori entrate legate all'aumento della conformità fiscale che confluiranno nel Fondo verranno restituite, in tutto o in parte, ai contribuenti «sotto forma di riduzione del prelievo», viene assicurato nel documento. «Il Governo - ha spiegato quindi Gualtieri - intende infatti stabilire un patto fiscale con i cittadini italiani che premi la fedeltà fiscale e contributiva delle imprese e dei lavoratori». Per farlo serve però la collaborazione di tutti e un cambio di mentalità delle istituzioni e della società, essenziale in questa fase per il rilancio complessivo del Paese, reso ora possibile dall'opportunità «unica e irripetibile» del Recovery Fund. Le risorse messe a disposizione dalla Ue segnano del resto già un enorme cambio di strategia a livello europeo e permettono al nostro Paese di avere effettivamente di fronte a sé un'occasione «storica» anche per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che insiste sulla responsabilità di ogni parte della comunità. «Le imprese, in special modo, possono contribuire alla ripartenza investendo sull'innovazione e sulla qualità», esorta il capo dello Stato.



Il passo fondamentale spetterà però al governo con la presentazione dei progetti del Pnrr. Il lavoro di scrematura va avanti in parallelo con la messa a punto della manovra, a cui verranno peraltro collegati il ddl sull'autonomia e un disegno di legge sullo Statuto dell'impresa. La legge di bilancio del prossimo anno potrà contare su uno spazio pari al 2% del Pil, che tradotto in cifre significa 35-36 miliardi: circa 22 miliardi saranno in deficit e 14 arriveranno dall'Europa, ha chiarito Gualtieri. Le risorse del Recovery serviranno sicuramente a finanziare il superbonus al 110%, perfettamente in linea con gli obiettivi europei, e saranno utilizzate in parte anche per gli sgravi al Sud e per alcuni punti della riforma fiscale, come potrebbe essere il completamento del cuneo atteso già nel 2021.

Ma è su altro punto che Gualtieri ha insistito. L'economia sta andando meglio del previsto e probabilmente l'anno, ha assicurato, si chiuderà anche meglio (o meno peggio) del -9% stimato nella NaDef. Il quarto trimestre potrebbe infatti registrare una variazione del Pil superiore allo 0,4% previsto dagli economisti del Mef e, soprattutto, ha voluto chiarire il titolare dell'Economia, lo scenario avverso che in caso di grave riacutizzarsi del Covid vede una contrazione quest'anno del 10,5%, non è considerato probabile. «La nostra stima - ha ribadito - è -9%, e siamo stati persino prudenti». La volontà di non diffondere allarmi eccessivi emerge peraltro anche dal nuovo testo della Nota: rispetto alla prima bozza è infatti scomparso il riferimento alle possibili «chiusure selettive» in caso di contagi galoppanti, sostituite da più morbide eventuali misure «precauzionali».

Intanto fino al 31 dicembre sarà erogata la mobilità in deroga ai lavoratori delle aree di crisi complessa delle Regioni Siciliana. Lo rende noto la senatrice del Movimento 5 Stelle, Antonella Campagna, che ha presentato un emendamento al dl Agosto, approvato dalla commissione Bilancio e poi confluito nel maxi-emendamento del governo. «L'emendamento - afferma Campagna - prevede la possibilità di concedere il sostegno economico, fino al 31 dicembre 2020, ai lavoratori delle aree di crisi industriale complessa, che hanno cessato di percepire la Naspi, la nuova indennità di disoccupazione, nel 2020». «In Sicilia, consente di assicurare, attraverso la mobilità in deroga, un paracadute sociale ai lavoratori dell'indotto ex Fiat di Termini Imerese, così come a quelli dell'area industriale di Gela».

Ingresso nel governo, Zingaretti frena

Michele Esposito ROMA

Gli Stati Generali del M5S si terranno il 7-8 novembre. Dopo giorni di attesa Vito Crimi lancia la «boa» a cui, da ora in avanti, si aggrapperanno le varie anime del Movimento. Il percorso comincerà nelle prossime ore, con le assemblee regionali e provinciali. Poi, a Roma, i delegati locali si vedranno «vis a vis» per delineare agenda e organizzazione. E un'assemblea finale per metà in presenza e per metà in streaming suggellerà il nuovo inizio. Tutto facile? Per nulla. Il rischio è che l'8 novembre sia anche la data della prima scissione interna se Alessandro Di Battista non tornerà sui suoi passi. Ma il dado è tratto, e il Congresso M5S inciderà anche sugli equilibri in maggioranza. Solo dopo, eventualmente, sarà affrontato il nodo del rimpasto, sebbene Nicola Zingaretti torni a frenare con decisione su un suo ingresso nell'esecutivo. Il leader del Pd non nasconde, fra l'altro una certa stanchezza. «In questi mesi - dice - ho onorato un doppio impegno, presidente della Regione e di leader nazionale, oggi avverto un po' il peso e la fatica di un doppio ruolo, soprattutto nel momento del Covid, che richiederà una presenza costante. Nelle prossime settimane vedremo e discuteremo su come andare avanti»

Intanto, i nodi da sciogliere nel M5S sono tanti, forse troppi. Ma l'annuncio di Crimi sembra placare la guerra tra Davide Casaleggio e i big. Il capo politico, con equilibrismo d'antan, convoca il tanto agognato (dai gruppi e dai territori) Congresso ma non lo rende deliberante. Il documento finale degli Stati Generali sarà votato online, da tutti gli iscritti. Su Rousseau, ovviamente. E, forse non a caso, poche ore prima, in una nota, Casaleggio smentisce di aver mai detto di voler portare i vertici M5S in tribunale. Ipotesi che, dal tono e dal merito delle parole usate nei giorni scorsi dal presidente dell'Associazione Rousseau, pareva tutt'altro che peregrina. Ma, per ora, è tutto congelato.

Gli Stati Generali dovranno dirimere questioni ciclopiche. Innanzitutto, cambierà lo Statuto. E il Movimento dovrà trovare, se ne avrà la forza, una nuova cornice, politica ed economica, al rapporto tra Rousseau e il M5S. Poi ci sarà da affrontare il nodo della leadership e delle alleanze, con i «governisti» che puntano ad un organo collegiale e a un'alleanza con il Pd per le Comunali. In queste ore in pochi si sbilanciano. Soprattutto chi, come Stefano Buffagni, da tempo cerca di ricucire sottotraccia, di mantenere canali aperti con tutti, da Luigi Di Maio a Casaleggio. Di Maio che, sabato, sarà a Matera, tra le città simbolo del modello coalizione, per ribadire l'opportunità della linea. Una linea che potrebbe sancire l'addio dei «puristi», con Dibba in testa. «Le regole e l'organizzazione non sono il fine, l'obiettivo, ma sono gli strumenti funzionali a definire la nostra nuova agenda», è il ragionamento dei vertici M5S.

IL CAPO POLITICO CRIMI CONVOCA IL CONGRESSO PER IL 7 E 8 NOVEMBRE, MA IL VOTO FINALE SARÀ ONLINE SU ROUSSEAU

M5S verso gli Stati generali: nuova stagione o scissione

Pd in attesa dei nuovi assetti, sullo sfondo il rimpasto e l'ingresso di Zingaretti nel governo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Gli Stati generali del M5S si terranno il 7 e 8 novembre. Vito Crimi lancia la "boa" a cui si aggrapperanno le varie anime del Movimento. Il percorso comincerà nelle prossime ore con le assemblee regionali e provinciali. Poi, a Roma, i delegati locali si vedranno *vis a vis* per delineare agenda e organizzazione. E un'assemblea finale - metà in presenza e metà in streaming - suggerirà il nuovo inizio. Il rischio è che l'8 novembre sia anche la data della prima scissione interna se Alessandro Di Battista non tornerà sui suoi passi. Ma il dado è tratto, e il Congresso M5S inciderà anche sugli equilibri in maggioranza. Solo dopo, eventualmente, sarà affrontato il nodo del rimpasto, sebbene Nicola Zingaretti torni a frenare con decisione su un suo ingresso nell'Esecutivo. I nodi da sciogliere nel M5S sono tanti, forse troppi. Ma l'annuncio di Crimi sembra placare la guerra tra Davide Casaleggio e i big. Il capo politico convoca il tanto agognato Congresso, ma non lo rende deliberante. Il documento finale sarà votato online, da tutti gli iscritti. Su Rousseau, ovviamente. E, forse non a caso, in una nota Casaleggio smentisce di aver mai detto di voler portare i vertici M5S in tribunale. Ipotesi che pareva tutt'altro che peregrina.

Gli Stati generali dovranno dirimere questioni ciclopiche. Cambierà lo

Statuto. E il Movimento dovrà trovare una nuova cornice, politica ed economica, al rapporto tra Rousseau e il M5S. Poi ci sarà il nodo della leadership e delle alleanze, con i "governisti" che puntano ad un organo collegiale e a un'alleanza col Pd per le Comunalì. In queste ore in pochi si sbilanciano. Soprattutto chi, come Stefano Buffagni, da tempo cerca di ricucire sotto traccia, di mantenere canali aperti con tutti, da Luigi Di Maio a Casaleggio. Di Maio sabato sarà a Matera, tra le città simbolo del modello coalizione, per ribadire l'opportunità della linea, che potrebbe sancire l'addio dei "puristi", con Diliba in testa. «Le regole e l'organizzazione non sono il fine, ma gli strumenti funzionali a definire la

nostra nuova agenda», è il ragionamento dei vertici M5S, che vedono negli Stati generali un «un grande processo di partecipazione, con l'apice nella democrazia diretta».

I nodi del rimpasto e del Mespotrebbero essere affrontati entro la fine dell'anno, contando sul nuovo assetto del M5S. L'idea di un doppio vicepremierato con Di Maio e Nicola Zingaretti non è ancora da escludere, sebbene il segretario Pd si lasci andare quasi a uno sfogo sul suo doppio ruolo di leader Dem e governatore del Lazio. «Ne avverto la fatica», spiega, sottolineando «che in questa fase l'impegno di leader è importante. Nelle prossime settimane vedremo e discuteremo su come andare avanti». Parole che, spie-

La festa per i dieci anni del M5S nel 2019 a Napoli



gano dal Pd, Zingaretti usa anche per ribadire il suo «no» all'ingresso nel governo.

Ma sono parole che nella maggioranza hanno fatto rumore, complice anche il perdurare dell'ipotesi di un mini-rimpasto a cui legare l'ingresso di Zingaretti nell'Esecutivo. In caso, è il tam tam nella maggioranza, per il Pd si parla di due strade: o la nomina del

segretario Dem al Viminale al posto di Luciana Lamorgese o il ritorno al dicastero dell'Ambiente di Andrea Orlando. Si tratterebbe di un turn-over limitato, al quale magari affiancare poche sostituzioni interne ai pentastellati. E che, se Zingaretti entrasse nell'Esecutivo, porterebbe al voto in contemporanea per il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio. ●

L'ATLETA OFFESA DA UN AVVENTORE AL BAR

Madam, insulti razzisti «Non sarai mai italiana»

PAOLO CAPPELLERI

MILANO. I messaggi d'odio e razzismo sui social se li aspettava, dopo il suo sfogo contro l'esame di italiano farsa per concedere in tutta fretta la cittadinanza al calciatore Luis Suarez. E non gli ha dato particolare peso. Ma sentirsi attaccata faccia a faccia, mentre lavorava, ha spaventato non poco la ventitreenne Danielle Frederique Madam, originaria del Camerun, che in Italia vive da 16 anni ma quello status ancora non può ottenerlo perché solo da 4 ha la residenza.

«Sabato - racconta la giovane atleta della Bracco Atletica Milano, un talento nel lancio del peso, campionessa regionale della Lombardia 2020 - un uomo sui 45 anni è entrato nel bar dove lavoro, a Pavia, ha consumato, pagato, e poi mi ha guardato. Evidentemente mi ha riconosciuta e ha esclamato: "Tu non sei italiana, a cosa ti serve diventare italiana? Tu non diventerai mai italiana"». Di certo, per la legge, non lo diventerà presto.

«Ora come ora, mi servono altri dieci anni per ottenere la cittadinanza», fa i conti la ragazza, che accoglie con sollievo la revisione dei decreti di sicurezza. «Aspetto di vederlo in Gazzetta ufficiale ma così ci sarebbe almeno una riduzione dei tempi di attesa dopo la richiesta della cittadinanza, 4 anni come voluto dal senatore Salvini erano tanti e ingiusti: così ci vuole una vita per diventare italiani».

Lei, intanto, italiana si sente da tempo, e vorrebbe vestire la tuta della Nazionale anziché gareggiare come "equiparata" a livello assoluto (prossimo appuntamento i campionati italiani a febbraio). Non può perché, avendo vissuto a lungo in una casa famiglia, ha avuto il domicilio ma non la residenza, requisito richiesto per la cittadinanza, frequentando nel frattempo le scuole, e studiando, poi, alla facoltà di Comunicazione. Ecco perché la ferisce l'episodio di sabato.

La scena dura pochi momenti, il capo della ragazza coglie qualche parola da lontano ma pensa sia la battuta



scherzosa di un amico. Invece è un attacco diretto, «con un sorriso terribile, come a dire tutto quello che sto facendo non serve a nulla. Non gli ho risposto, non volevo dargli modo di ribattere» dice Madam raccontando «una violazione» più dolorosa degli insulti ricevuti nei giorni scorsi sui social dopo aver denunciato che «ci sono extracomunitari di serie A» come Suarez e altri «di serie B», che come lei «hanno passato la maggior parte della loro vita qui, studiano o lavorano ma sono fantasmi per lo Stato». Uno sfogo condiviso da tanti ragazzi nella sua condizione e anche dal presidente del Coni, Giovanni Malagò («Leggere il suo post, sapere di avere la sua comprensione, significa tanto»), che però ha suscitato reazioni anche razziste. ●

NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



Vaccino, l'Oms: «C'è speranza entro fine anno»

Livia Parisi ROMA

L Sono due i vaccini su cui l'Europa punta nella guerra contro il Covid-19. Dopo quello di Oxford, l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha iniziato l'iter di autorizzazione per il vaccino sviluppato dalla tedesca BioNTech in collaborazione con Pfizer. Ma il ministro della Salute, Roberto Speranza ricorda che il traguardo non è immediato: «L'Italia è in prima linea ma abbiamo bisogno di alcuni mesi».

E in serata arriva l'annuncio del direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus al termine di una riunione di due giorni del comitato esecutivo dell'organismo: «C'è la speranza che entro la fine di quest'anno potremo avere un vaccino». Attualmente - ricorda la Bbc - ci sono circa 40 vaccini allo stadio di studi clinici, incluso uno sviluppato dall'Università di Oxford che è già in una fase avanzata di test. Ma il direttore dell'Oms non ha specificato quale vaccino potrebbe essere disponibile entro la fine dell'anno.

Intanto il Comitato per i medicinali per esseri umani dell'Ema ha avviato il cosiddetto rolling-review, ovvero una revisione continua dei dati per il vaccino contro il Sars-Cov-2 di Pfizer. La decisione, scrive Ema, «si basa sui risultati preliminari di studi clinici precoci e non clinici condotti su adulti» che suggeriscono come il vaccino BNT162b2 «inneschi la produzione di anticorpi e di cellule del sistema immunitario, che prendono di mira il virus». Tuttavia, precisa, ciò «non significa che si possa ancora giungere a una conclusione sulla sicurezza e l'efficacia del vaccino, poiché gran parte delle prove deve ancora essere sottoposta al comitato». Queste erano le stesse precauzioni sottolineate dall'agenzia nell'avviare lo stesso iter, lo scorso primo ottobre, per il vaccino sviluppato da AstraZeneca in collaborazione con l'università di Oxford. Proprio rispetto quest'ultimo, la cui sperimentazione clinica era stata momentaneamente sospesa e poi riavviata, si attendono in questi giorni i nuovi risultati, che potrebbero chiarire meglio i tempi.

Oltre oceano, va avanti speditamente anche il progetto della società biotech statunitense Moderna e dell'Istituto Statunitense per le Allergie e le Malattie Infettive (Niaid) basato sull'mRna virale, ma non è prevista una richiesta per l'autorizzazione almeno fino alla fine di novembre. Sono questi i tre candidati più promettenti e in fase avanzata di sviluppo ma circa 200 sono quelli su cui si lavora nel mondo, da Israele alla Cina. Tra questi anche il progetto dell'Ospedale Spallanzani di Roma, prodotto dalla ReiThera di Castel Romano, che dopo la fase preclinica di test sugli animali ha avviato, a fine agosto, la sperimentazione su 90 volontari sani.

Mentre i contagi superano i 35 milioni a livello globale e deceduti sono ormai già ben oltre un milione, in questa corsa contro il tempo la rapidità non deve diventare fretta, perché la sicurezza resta il primo requisito, sottolineano gli esperti. Inoltre, come ricorda il ministro Speranza, la ricerca procede anche sul fronte delle terapie. «L'Italia è in prima linea nella partita del vaccino e deve continuare a investire con forza. Ma un lavoro importante sta andando avanti anche sul terreno delle cure con gli studi sugli anticorpi monoclonali: nel decreto di agosto c'è un investimento che abbiamo fatto di 80 milioni di euro per il 2020 e 300 milioni di euro per il 2021» per la ricerca sulle cure anti Covid. «Questi strumenti - conclude - arriveranno ma ci sono ancora dei mesi davanti a noi».

FRANCIA ALLE CORDE

Brasserie e bistrot per ora restano aperti ma si teme il peggio

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. Il cameriere in camicia bianca e gilet nero che serve le legendarie omelette al Café Flore ha il sorriso un pò tirato: «Come vede, è una giornata normale. Non siamo un bar. Ma viviamo alla giornata. Ieri sera mi hanno telefonato e mi hanno detto di venire a lavorare, e io sto qui...». Anche al vicino Les Deux Magots, e alla dirimpettata Brasserie Lipp, a mezzogiorno ci sono i tavolini pieni come qualsiasi altro giorno a Saint-Germain-des-Près, la roccaforte di intellettuali e filosofi della rive gauche parigina. Ma si respira un senso di precarietà dopo l'ordinanza del Prefetto che ha disposto la chiusura dei bar e rigide regole per i ristoranti nella capitale precipitata in «zona di massima allerta».

In realtà, tutte le grandi brasserie hanno la licenza di ristorante, come testimonia il documento che mostra all'ANSA il gestore di un'altra grande brasserie, il Café des Phares, sulla piazza della Bastiglia: «Come può vedere - spiega mentre i suoi camerieri si alternano fra i tavoli all'interno e quelli all'esterno - noi abbiamo la licenza da ristorante. Tutte le brasserie ce l'hanno, quindi

sono regolarmente aperte rispettando le nuove regole. Non abbiamo servizio al banco, nessuno sta in piedi, anche il conto lo portiamo al tavolo».

Con la definizione 'bar', a Parigi ci si riferisce o ai locali dove si beve, per lo più alcolici, e davanti ai quali stazionano fino a tarda sera decine di giovani, spesso in configurazione «assembramento», ma anche al «servizio bar» che hanno molte brasserie e ristoranti. Che in seguito al decreto di ieri, da oggi non possono più servire soltanto da bere: «Continuiamo come prima, oltre ai pasti serviamo anche il petit-déjeuner, l'aperitivo. Ma si deve consumare anche qualcosa da mangiare», spiega la responsabile di sala al Café Français, l'altro grande punto di ritrovo con decine di tavolini alla Bastiglia.

Percorrendo le strade del centro della Ville Lumière, sono rari i locali chiusi. Sono i bar con musica che non possono attrezzarsi in modo diverso. A Boulevard Saint-Germain una Rhumeria ha chiuso i battenti ed esposto un cartello di lavori in corso per adattarsi alle nuove norme anti-Covid.

A Saint-Germain-des-Près, il gestore del mitico Café Flore sembra tranquillo: «Lavoriamo regolarmente poiché serviamo da mangiare e siamo un ristorante. Certo - spiega - si deve ordinare da mangiare, ma come può vedere i clienti non mancano. Resistiamo, almeno fino alla prossima stretta sanitaria...».

IL RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI UE

Plastica: allarme dell'Europa «Obiettivi riciclo a rischio Serve un'inversione di tendenza»

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. L'Ue potrebbe non raggiungere gli obiettivi di riciclo degli imballaggi in plastica che si è data appena due anni fa a meno che non sia in grado di innescare una decisa «inversione di tendenza». E' la conclusione della Corte dei conti europea contenuta in un rapporto sull'azione Ue per ridurre i rifiuti di plastica. I target del 50% di riciclo degli imballaggi entro il 2025 e del 55% entro il 2030 - arrivati nel 2018 dopo un dibattito lampo durato solo 8 mesi - «sono una sfida difficilissima», sintetizza il responsabile del rapporto, Samo Jereb. Il Covid ci ha messo del suo, dice Jereb, «facendo rinascere l'usa e getta» e dimostrando che «la plastica continuerà ad essere un pilastro delle nostre vite, ma anche in problema ambientale sempre più grave». Ma il problema viene da più lontano. Oggi gli Stati comunicano all'Ue che riciclano il 42% degli imballaggi in plastica, ma un terzo è export verso paesi non-Ue. L'effetto combi-

nato delle norme del 2018, più stringenti sul conteggio delle quantità riciclate, e della Convenzione di Basilea che dall'anno prossimo fisserà paletti alle esportazioni di rifiuti, sgonfiano la percentuale dal 42% di oggi a circa il 30%. Così si allontanano gli obiettivi fissati per il 2025 e il 2030. Uno dei rischi è alimentare il traffico illegale di rifiuti. «In alcuni paesi dell'Ue i rifiuti spariscono» dice Jereb.

Secondo il rapporto, il 13 % di tutti i rifiuti non pericolosi scompare dal mercato legale. Per quelli pericolosi, la percentuale sale al 33%. «L'entità della sfida per gli Stati membri non dovrebbe essere sottovalutata», conclude Jereb. E' vero, «sono necessari sforzi significativi» riconosce Vivian Loonela, portavoce della Commissione europea per il Green Deal. Per questo l'attuazione della strategia per la plastica del 2018 «rimane una priorità». L'anno prossimo la Commissione proporrà definizioni comuni di concetti come bioplastiche, materiali biodegradabili e compostabili. Modifiche



normative sui requisiti degli imballaggi sono già in cantiere, con il varo previsto nel 2021. E poi c'è la tassa sulla plastica, approvata dai leader europei nel vertice fiume di luglio per coprire una piccola parte (6 miliardi) degli interessi che dovranno essere pagati sui soldi che la Commissione raccoglierà sui mercati per finanziare il Recovery Fund. Un contributo nazionale da 80 centesimi per ogni chilo di plastica non riciclata, che dovrà essere ratificato da tutti i Parlamenti degli Stati membri prima di poter entrare in vigore. Ma anche i sistemi a peso possono avere le loro controindicazioni. ●

Stop a raccolta dei dati personali tranne se lo Stato è sotto attacco

IRENE GIUNTELLA

BRUXELLES. La Corte di Giustizia europea boccia le normative nazionali che impongono alle società operanti nei settori delle telecomunicazioni tradizioni ed elettroniche la raccolta generale ed indiscriminata di dati personali e informazioni sulla localizzazione degli utenti. Una pratica molto in uso da parte dei servizi di sicurezza nazionali - specie nel Regno Unito - che, secondo la Corte, è contraria alla normativa Ue e che può essere adottata solo in casi eccezionali e a determinate condizioni.

La Corte in sostanza ha confermato quanto già deciso a suo tempo nella causa Tele2Sverige e Watson e altri ribadendo, con dovizia di particolari, che in base alla direttiva europea per la salvaguardia della privacy nelle comunicazioni elettroniche «gli Stati membri non possono imporre ai fornitori di servizi l'archiviazione generale e indiscriminata di dati personali e di localizzazione degli utenti».

Nei confronti di tale decisione, le autorità di alcuni Paesi, come Regno Unito, Francia e Belgio, preoccupati di essere privati di uno strumento che ritengono necessario per garantire la

sicurezza nazionale e contrastare la criminalità, avevano presentato ricorso sostenendo che la materia rientrava nelle competenze nazionali. Tesi respinta dai giudici europei. Secondo i quali però lo Stato membro che si trovi ad affrontare una minaccia grave «reale e attuale o prevedibile» può derogare all'obbligo di garantire la riservatezza delle comunicazioni elettroniche imponendo la raccolta generale e indiscriminata dei dati a condizione che ciò avvenga per un periodo di tempo limitato allo stretto necessario. E che può essere prorogato solo se la minaccia persiste.

Per agevolare la lotta contro gravi reati e la prevenzione di minacce alla sicurezza pubblica, un Paese Ue può inoltre prevedere l'archiviazione rapida e mirata dei dati e degli indirizzi Ip per un periodo limitato. Ma trattandosi di un'interferenza e limitazione dei diritti fondamentali delle persone, sottolinea la Corte, tutto ciò deve avvenire sotto lo stretto controllo di un tribunale o di un'autorità amministrativa indipendente. La decisione presa dalla Corte avrà ripercussioni in tutti i Paesi dell'Ue e getta un'altra incertezza sui rapporti tra Ue e Regno Unito per il dopo Brexit. ●

Malta: Muscat lascia la politica dopo essere stato travolto dal caso di Daphne Caruana

L'ex primo ministro ha annunciato ieri le dimissioni da deputato del Partito laburista

MARCO GALDI

LA VALLETTA. L'ex primo ministro maltese Joseph Muscat ha annunciato le dimissioni da deputato del partito laburista con un discorso in aula di appena 90 secondi in cui ha rivendicato i suoi successi. E' la fine di una parabola politica per certi aspetti sfolgorante: 12 anni in cui non ha mai perso un'elezione a partire dal 2008, anno in cui fu posto a capo del partito laburista, conducendolo al trionfo elettorale del 2013 che avviò il boom economico del più piccolo dei 27 Stati membri della Ue. Una carriera travolta dall'assassinio di Daphne Caruana Galizia, la giornalista che per dieci anni aveva fustigato usi e costumi dell'isola arrivando anche a rivelare il clamoroso caso di corruzione dietro la progettazione, costruzione e gestione della centrale termoelettrica di Malta, alimentata con gas azero.

Muscat, 46 anni, figlio di un importatore di fuochi artificiali (e per

questo in gioventù conseguì la patente per il trasporto di esplosivi), dopo una brillante carriera accademica ed una esperienza come giornalista nella catena radiotelevisiva One di proprietà del partito laburista, nel 2004 fu eletto europarlamentare, e nel giugno 2008 fu scelto dal Labour come successore di Alfred Sant che aveva perso tre elezioni consecutive. Cinque anni dopo, nel 2013, portò il Labour al trionfo elettorale con un programma di riforme economiche e sociali radicali, incluso il sostegno alla legge per il divorzio invisa alla potente chiesa maltese. Al suo fianco aveva già l'amico ed imprenditore Keith Schembri. A 39 anni era diventato il più giovane tra i leader europei.

Sotto la sua guida il boom economico di Malta è stato travolgente, con una crescita al ritmo del 7-8% annuo grazie anche a programmi controversi come la vendita dei passaporti ed una legislazione al limite del paradiso fiscale. ●

Trump a casa, via la mascherina «Il Covid? È solo un'influenza»

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. Il Covid? «E' come l'influenza, fa 100 mila morti l'anno, ma non per questo chiudiamo il Paese. Dobbiamo convivere, e in gran parte della popolazione è meno letale». Parola di Donald Trump che, dal seminterrato della Casa Bianca dove si trova in isolamento, lancia un chiaro messaggio agli americani: «Uscite di casa, non lasciatevi condizionare, non lasciate che il virus domini le vostre vite». Parole che costringono Twitter a censurare il post, bollandolo come fonte di «informazione fuorviante e potenzialmente dannosa».

La nuova offensiva, tesa a minimizzare le conseguenze di una pandemia che negli Usa conta oltre 210 mila morti e più di 7 milioni di casi, era nell'aria fin dalle ultime ore del ricovero. Fin da quando, nella suite dell'ospedale militare dove è stato ricoverato per quattro giorni, il presidente americano ha organizzato nei dettagli il suo teatrale rientro a casa. L'ennesimo show teso a dare l'immagine di un leader forte, nonostante il contagio. Una volta sceso dall'elicottero presidenziale Trump, da attore consumato e rivolto verso le telecamere, con evidente gesto di sfida si è immediatamente tolto la mascherina bianca. E, dal portico che affaccia sul South Lawn della Casa Bianca, con sguardo solenne ha salutato il Marine One mentre si levava di nuovo in volo, tributandogli il saluto militare. Poi, sempre a viso scoperto, il rientro nel palazzo, senza tener conto del rischio

per gli altri. E alla fine anche quel fiato corto mostrato dalle immagini, quello di un paziente che mostra ancora qualche difficoltà respiratoria, ha finito per regalare maggior pathos alla scena.

«E' un irresponsabile», il coro unanime che si leva dal campo dei democratici, a partire dal candidato presidente Joe Biden e dalla speaker della Camera Nancy Pelosi. Anche tra i repubblicani serpeggia un certo malumore, come dopo il blitz organizzato nel weekend da The Donald per salutare i suoi fan fuori dal Walter Reed Medical Center. Un azzardo. Ma Trump, a dispetto dei dubbi espressi da molti dei suoi più stretti consiglieri e addirittura da una parte della famiglia, ancora una volta ha scelto di fare di testa sua e di giocare la carta più rischiosa. Una scommessa quasi disperata a meno di un mese dal voto, con Joe Biden che continua a volare nei sondaggi: secondo l'ultimo pubblicato dalla Cnn, il suo vantaggio è di 16 punti.



Secondo la media calcolata dal sito specializzato RealClearPolitics il gap tra i due candidati è di oltre 9.

E' una rincorsa che per ora il presidente è costretto a compiere in quarantena dal basement di una Casa Bianca fantasma, divenuta un vero e proprio focolaio con la gran parte dello staff che lavora da casa.

Dallo Studio Ovale alla sala stampa regna un silenzio spettrale. L'ufficio provvisorio del Commander in Chief è sistemato nella Map Room, a fianco del reparto sanitario dove si trova il suo medico personale, Sean Conley. Lì Trump può lavorare e allo stesso tempo seguire le cure, nella speranza di sottoporsi al più presto a un tampone che lo dichiari libero dal Covid. «Mi sento bene e non vedo l'ora di fare il dibattito con Biden il 15 ottobre a Miami», ha twittato il presidente mostrando grande ottimismo. Del resto Conley nelle ultime ore ha spiegato come Trump al momento non mostrerebbe più i sintomi del virus.

Intanto il presidente, impossibilitato a muoversi, medita un discorso alla nazione. Mentre l'allarme si sposta anche al Pentagono, dove il capo delle forze armate, il generale Mark Milley, è in quarantena insieme a diversi alti funzionari civili e militari dopo una possibile esposizione al virus. ●

Michelle Obama attacca Trump: negligente e razzista

N

EW YORK

«Un razzista, negligente, non all'altezza del suo incarico». Michelle Obama sferra un attacco senza precedenti a Donald Trump colpevole, a suo avviso, di aver fatto sprofondare l'America nel «caos». Un caos dal quale il Paese può riemergere solo affidandosi a Joe Biden, un leader di esperienza che può iniziare a risolvere i problemi» e che i sondaggi degli ultimi giorni danno in vantaggio sul presidente uscente. «Le fake news mostrano solo i falsi sondaggi» la replica di Trump, sul tweet postato poco prima di essere dimesso dal Walter Reed Medical Center. Trump intanto si toglie la mascherina ed esorta gli americani ad uscire e a non farsi condizionare dal virus. «Il Covid nella maggior parte dei casi è meno letale dell'influenza», scrive poche ore prima di scoprire che almeno uno dei suoi cinque aiutanti militari ha il Coronavirus. Ma Twitter censura il cinguettio come «informazione fuorviante e potenzialmente dannosa». Mentre Biden gli ricorda che il numero di decessi negli Usa, ha superato quota 210mila e apprende di essere negativo al test sul Coronavirus: è una notizia, considerando che ha condiviso con Trump il palco del dibattito di Cleveland, nell'Ohio.

La Fda, l'agenzia del farmaco federale statunitense, ha pubblicato alcune linee guida per lo sviluppo del vaccino anti-Covid che in precedenza erano state bloccate dalla Casa Bianca. Si tratta di indicazioni più severe che difficilmente porteranno ad una autorizzazione del vaccino prima delle elezioni presidenziali del 3 novembre, come avrebbe voluto Trump.

Le parole dell'ex first lady, in un video di 24 minuti, sono intanto una boccata di ossigeno per gli elettori democratici, soprattutto per quelli non troppo convinti dalla candidatura dell'ex vicepresidente. Michelle, vera e propria rockstar del partito, si rivolge proprio a loro, agli scettici: «Non sprecate i vostri voti, votate per Biden come se la vostra vita fosse in gioco», è il suo messaggio. Di fronte alla sicurezza, alla calma e alla determinazione dell'ex first lady, i democratici sognano: dopo essere stati costretti a rinunciare a Michelle 2020, ora sperano in Michelle 2024. Oppure in una Obama alla Corte Suprema al posto di Ruth Bader Ginsburg: proprio lei, è la convinzione di molti, rispecchia in tutto e per tutto la descrizione della candidata ideale dipinta da Biden per la Corte. Michelle al momento lascia spazio all'altra donna che sta diventando il volto e la speranza del partito: Kamala Harris, attesa oggi alla prova del dibattito contro Mike Pence.